ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Venerdì 14 Febbraio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Venerdì 14 Febbraio 1896 Num. 45

Roma, 13 febbraio 1896

Non noi soltanto rimanemmo sorpresi, leggendo nel discorso della Corona inglese un esclusivo accenno all'azione esercitata dall'Inghilterra, Russia e Francia per le riforme da introdursi in Armenia, come se Germania, Italia ed Austria-Ungheria se ne fossero rimaste alla finestra, ad ammirare l'umanitario affaccendarsi delle altre grandi potenze e la furberia del sultano. I giornali francesi, poi, prendendo le mosse dalla meraviglia, conclusero all'esistenza di un machiavellico disegno dell'Inghilterra, bramosa di stringersi sempre più alla Russia e quindi gettare le basi di una nuova triplice. Che sia proprio così?

Noi ci permettiamo di dubitarne. Certamente Londra fa da qualche settimana gli occhi di triglia a Pietroburgo. Il Balfour, in un suo discorso che fu molto commentato dalla stampa inglese, e strigliato per benino dai maggiori organi liberali, è giunto perfino a dichiarare che l'Inghilterra non vedrebbe affatto di cattivo occhio che la Russia si procacciasse nei mari dell'estremo Oriente un porto libero dal naturale intoppo dei ghiacci. Una così aperta sconfessione di una vecchia politica di gelosie e di diffidenze, fatta proprio nel punto in cui sembrano risorgere nell'estremo Oriente le assopite questioni di influenze marittime e commerciali, non fu fatta certamente a caso. Lord Salisbury mira forse a rendere più maneggevole la diplomazia russa nella definizione delle varie questioni relative alla reciproca sfera d'influenza nell'Asia centrale; ma per quanto grande sia la sua autorità, il sentimento che il paese non lo seguirebbe lo tratterrà dall'abbandonare interamente la politica tradizionale dell'Inghilterra, dato pure che vi abbia pensato sul serio.

Ci sembra poter dire che l'esclusivo accenno a cui alludiamo sia effetto di un'illusione. L'Inghilterra ama illudersi di aver ottenuto qualche cosa di serio dal sultano; e vuole appena dividere il merito suo con le due potenze che con lei sono prime intervenute. E che l'Inghilterra voglia illudersi per quanto concerne l'Armenia — se pure non vuole illudere — lo desumiamo dalle dichiarazioni fatte da lord Salisbury alla Camera dei Lordi in occasione che vi si discuteva l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Egli ha detto che se il sultano non introduce tutte le riforme chieste, la Turchia sparirebbe!... Sarebbe il caso di accusare l'illustre uomo di Stato di poca memoria, se non fosse più che nota la grande duttilità della sua mente e la sua abilità.

Del resto egli può permettersi anche delle celie, tanto più che è in diretti rapporti col sultano. Egli ha tutta la Camera dei Lordi per sè, e dispone nella Camera dei Comuni di una così forte maggioranza che da molto tempo nessun Ministero aveva avuto l'uguale, e potrà essere in mano sua un efficace strumento di legislazione. L'opposizione, che pure discute seriamente e fortemente l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, non si illude, certamente, sui probabili effetti della sua campagna. Gli irlandesi hanno dichiarato che non voterebbero un centesimo di nuove spese per la marina, se prima il Governo non provvedesse all'Irlanda, ma questo loro contegno non mette in forse la votazione dei crediti che saranno chiesti per quell'incremento della flotta che deve assicurare all'Inghilterra il primato sul mare. Ed il Balfour ha fieramente affermato che il partito conservatore non muterebbe mai contegno rispetto all'*home rule*.

Resterebbe a chiedersi: così sfidati, gli irlandesi riprenderanno agitazioni rivoluzionarie? Sembrerebbero quasi indicarlo le nuove dichiarazioni di simpatia fatte da essi agli americani; ma non crediamo che ci guadagnerebbero. Forse ci illuminerà il discorso che non tarderà a pronunziare il nuovo capo ch'essi si sono scelti. E' probabile che ritentino la prova dell'ostruzionismo parlamentare. Ma, tutto sommato, la sessione inauguratasi l'altro ieri a Westminster promette di riescire secondo il desiderio di Salisbury e di Chamberlain; e meglio che dal discorso della Corona vedremo in prosieguo come il Governo inglese saprà e vorrà conformarsi alle esigenze della situazione, che è meno oscura oggi di ieri, ma si presenta ancora gravida di possibili incidenti, in America come in Europa.

La riconvocazione della Camera

Quale è stata l'impressione prodotta nel paese dal decreto che riconvoca il Parlamento per il giorno 5 di marzo?

Per rispondere a questa domanda sarebbe stato necessario armarsi l'occhio degli strumenti più delicati, mettere a profitto la scoperta dei raggi X per scovare nella sua solitudine e nelle sue latebre quella monade cittadina che avesse preso sul serio le lamentazioni, le proteste, le insinuazioni colle quali si tentò di attribuire al Gabinetto il proposito di sottrarsi al sindacato parlamentare. Vi fu una sola persona in Italia, che realmente credesse infranto o prossimo ad infrangersi il patto fondamentale, a causa della proroga delle Camere?

Se un tale individuo esiste, questi avrà respirato più liberamente ieri sera e avrà detto fra sè: sia lodato Iddio, che alla guerra, alle gravi spese, all'altezza dell'aggio sull'oro, non viene ad aggiungersi una buona rivoluzione!

Una impressione al tutto contraria devono aver risentito gli agitatori, vedendosi rapito l'argomento principale delle loro proteste. Ma in breve anch'essi avranno provato un certo senso di ben essere nel riflettere che il decreto della riconvocazione li esonera dalla fatica immane di chiamare a rivolta il popolo italiano o anche soltanto gli agenti delle ferrovie, che di rivolta non sembrano estremamente desiderosi. Il diletto, così caro alle nature giovani ed esuberanti, di fare un poco di chiasso, se lo potranno procurare, anzichè nelle piazze, nell'aula di Montecitorio.

E' appunto questa prospettiva che deve essersi presentata alla grande maggioranza degli italiani, a turbare in essi quella naturale soddisfazione che ogni popolo prova nel vedere i proprii rappresentanti, congiunti a quelli del potere esecutivo nei momenti in cui incalzano supreme necessità.

Come e per colpa di chi siasi destato questo sentimento di sfiducia e di diffidenza verso la Camera, lo abbiamo detto troppe volte per potere oggi astenersi dal ripeterlo. Ma in nessun momento poteva essere più doloroso il constatare che questo sentimento esista.

Non vi è al certo materia, che più della politica coloniale si presti a promuovere nei Parlamenti delle divisioni logiche e nette. Ogni passo che un paese fa sulla via della politica coloniale impegna per molti anni il suo avvenire, determina un atteggiamento all'interno ed all'estero, crea combinazioni, desta rivalità da una parte e comunanze d'interessi dall'altra che non sarà facile il mutare. Non è sperabile l'unanimità in un argomento così vario e complesso; e le opinioni più disparate possono prodursi con sussidio di buone ragioni. In Inghilterra la scuola del libero scambio, potè a filo di logica condurre uomini valentissimi a proporre l'abbandono dell'impero delle Indie, che chiamarono la coda del pavone, un ornamento inutile.

Ma per contrario non si potrebbe imaginare un Gabinetto italiano, il quale, mentre tutti gli Stati d'Europa cercano di crearsi ciascuno un nuovo territorio in Africa, e in Africa trasportano tutte le loro contese, rimanesse affatto indifferente al nuovo fenomeno, riguardasse le questioni africane come casi che non possono avere alcuna importanza per l'Italia e se ne disinteressasse completamente.

Invece di guardare la questione da uno o dall'altro dei punti di vista accennati, noi assistiamo a questo spettacolo: che tutta l'azione del Governo in Africa viene considerata dalla parte più vivace della opposizione, come promossa esclusivamente da una sfrenata ambizione e dalla mania di un uomo di conservare il potere.

E ciò non accade già a cose quiete, quando nulla è ancora compromesso e la questione può essere in tutta la sua ampiezza e con tutta calma dibattuta; a noi, questo spettacolo ci vien dato mentre i soldati italiani sono a fronte degli scioani quattro volte superiori di numero, e ogni ora può portarci la notizia d'uno scontro sanguinoso.

Lo spettacolo lo abbiamo oggi in tutti i giornali che interpretano le idee degli uomini della opposizione, in tutti i discorsi privati o pubblici che questi uomini pronunciano; nulla dice che, riaperta la Camera, non lo vedremo rinnovarsi; non vedremo le stesse passioni, le stesse ire personali, gli stessi attacchi, gli stessi diverbi, gli stessi tumulti riprodursi colà donde dovrebbe venire l'esempio così della maturità e della ponderatezza, come della solennità della discussione, anche nei momenti più gravi!

Ecco quali sono le impressioni del paese, qual'è la cagione pienamente giustificata della sua inquietudine.

Alla Camera riconvocata spetterà il compito di dissiparla.

E noi speriamo che vi riuscirà — poichè, a parte ogni altra considerazione — troppo ci dorrebbe che il paese, assistendo nelle prime settimane di marzo, alla discussione parlamentare, dovesse pensare che il Governo è stato troppo sollecito nel riaprire i battenti di Montecitorio!

I soliti giudizi francesi

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 13, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo)*. Sotto il titolo «Un nuovo affronto all'Italia», l'*Eclair* nota che malgrado l'Italia ponesse a disposizione dell'Inghilterra (*sic*) una squadra partecipando alla dimostrazione navale sulle coste della Siria, la regina Vittoria nel discorso del trono — anzichè ringraziarnela — sembra ignorare perfino l'esistenza della penisola!

La situazione del gabinetto Bourgeois

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. La pubblicazione della lettera del ministro Combes avvenuta dopo il voto del Senato rende la situazione ministeriale veramente grave e imbrogliata tantochè oggi una crisi non sembra impossibile.

Il caso del ministro dell'istruzione si aggrava per il fatto che non appena egli giunse al potere fu messo in disponibilità Matrot direttore delle ferrovie di Stato che venne sostituito con Metger.

Ricorderete infatti che la lettera minacciosa scritta da Combes, quando venne nominato membro del Consiglio di amministrazione delle ferrovie stesse, era appunto diretta al Matrot.

Ieri intanto si sono riuniti i quattro gruppi della Sinistra della Camera per deliberare intorno alla situazione.

Non furono prese però delle decisioni definitive.

I repubblicani di governo, cioè gli antiministeriali, emisero il voto che il Gabinetto debba ritirarsi innanzi allo scacco subito al Lussemburgo ma rinviarono ad oggi la questione dell'interpellanza da presentare alla Camera sul voto del Senato.

Dell'identico parere furono i deputati dell'Unione progressista che sono della stessa tinta.

L'ufficio della Sinistra radicale opinò di presentare una controinterpellanza non dovendo il Gabinetto sottostare ai voti del Senato.

Nondimeno parecchi deputati di quest'ultimo gruppo, pur sostenendo Bourgeois, biasimano la condotta malaccorta del guardasigilli Ricard nonchè l'infrazione da lui fatta alla legge colla nota sostituzione del giudice istruttore: essi biasimano altresì la lettera di Combes e credono impossibile che questi due ministri restino al potere.

Come vedete nessun gruppo votò di portare la questione alla tribuna perchè Bourgeois non vuole o non può restare sotto il colpo del voto del Senato.

Due partiti ha avanti a sè Bourgeois: ottenere un voto di fiducia dalla Camera rimaneggiando poi il Ministero, eliminandone Ricard colpito direttamente dal voto del Senato; oppure dichiarare guerra aperta al Senato accettando la proposta di revisione della Costituzione che presenterebbe l'estrema Sinistra, cadendo su tale questione se la Camera votasse contro.

Tutto induce a credere che il Ministero si atterrà al primo partito.

Oggi sarà la giornata decisiva.

Il ballo di ieri all'Eliseo

Il processo di Pelletan alla «Dépêche»

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11.30 antim. — *(Jacopo)*. Il primo ballo dato all'Eliseo, malgrado la folla enorme, essendo stati lanciati ottomila inviti, riuscì splendidissimo.

L'ornamentazione fatta con fiori profusi dovunque, l'illuminazione, le *toilettes* delle signore, le uniformi militari, componevano un magnifico caleidoscopio.

Se nonchè il caldo esorbitante fece partire molti più presto del solito.

Il presidente della Repubblica, avendo a lato madama Faure che era in abito di raso bianco ricamato di fiori neri e bianchi, e M.lle Lucie Faure in abito dello stesso colore ricamato di fiori color paglia, ed essendo circondato da tutta la sua casa militare, assistette per due ore alla sfilata degli invitati. Quindi si ritirò nel salone dove lo attendeva il corpo diplomatico.

×

Ieri è cominciato a Tolosa il processo intentato da Pelletan alla *Dépêche*, il quale giornale lo aveva diffamato accusandolo di aver rappresentato una parte losca nell'affare della *Voie Ferrée*.

Viviani, difensore di Pelletan, pronunciò una energica filippica contro i calunniatori di Pelletan.

Il bolide a Bordeaux

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 13, ore 10 antimeridiane — *(Jacopo)*. Anche a Bordeaux, lunedì mattina, due contadini udirono una detonazione e videro una striscia di fuoco in cielo, cagionata l'una e l'altra da un bolide che pare sia caduto nel fiume Leyre.

Il fenomeno si sarebbe verificato alla medesima ora in cui scoppiò il bolide di Madrid.

Gli avvenimenti di Sofia

(Nostri telegr. particolari)

SOFIA, 12. — *(Assen)* Sono arrivati i delegati del sultano ed il nuovo commissario ottomano a Sofia, Jazo Bey.

Erano a riceverli alla stazione, in nome del principe Ferdinando, gli aiutanti di campo del principe, Stanciow e Marcow, nonchè i ministri, l'ufficio di presidenza della Sobranje e numerosi deputati.

I rappresentanti turchi vennero festosamente accolti alla stazione. Da questa fino al palazzo destinato ad alloggiarli furono scortati da una guardia d'onore.

Nell'edifizio di fronte all'abitazione assegnata ai rappresentanti del sultano, sventolano bandiere turche.

Il programma delle feste per il passaggio del principe Boris all'ortodossia non è ancora conosciuto.

Sembra certo, però, che l'amministrazione della cresima al principe avrà luogo nella Cattedrale.

Lo stesso giorno vi sarà pranzo di gala a Palazzo, e l'indomani ballo alla Scuola militare.

Intanto cominciano i preparativi delle feste. Le principali vie della città sono splendidamente pavesate con bandiere bulgare e russe. Vi è grande animazione.

Lacau, reggente l'agenzia diplomatica ed il consolato generale di Francia, ha annunziato al Governo bulgaro di essere stato incaricato dal ministro degli esteri, Berthelot, di rappresentare in forma ufficiale il Governo francese alla cerimonia della conversione del principe Boris.

×

SOFIA, 13, ore 11 antim. — *(Assen)* L'*Agenzia Balcanica* dice che i delegati che rappresenteranno il sultano alle prossime feste per la conversione del principe Boris, Kostaki Karatheodory, il principe Burhan Eddin e il generale di divisione Muzafer pascià, dalla frontiera bulgara fino a Sofia furono oggetto di ovazioni cordiali, nonchè all'arrivo al palazzo del principe, ove la guardia presentò loro le armi.

Kostaki Caratheodory rimise al principe Ferdinando la lettera del sultano, colla quale lo accredita come suo ambasciatore straordinario presso sua altezza.

Indi il principe restituì la visita all'ambasciatore.

I [illegible] dimoranti a Sofia si riunirono decidendo di recarsi in comitiva a ricevere i rappresentanti russi attesi per oggi.

Il borgomastro della città ha fatto affiggere un manifesto con cui si invita la cittadinanza a fare festosa accoglienza ai rappresentanti dello czar.

La città è imbandierata. La folla si accalca già alla stazione, sulle piazze e nelle contrade in attesa dei delegati russi. Nei negozi vedonsi esposti ritratti dello czar e della czarina, ornati di ghirlande d'alloro.

Eccetto la Russia, la Turchia e la Francia, le altre potenze non saranno rappresentate alla cerimonia del battesimo di Boris. La popolazione è giubilante.

Il vescovo cattolico mons. Menini residente a Filippopoli non è stato richiamato: egli attende istruzioni dal Vaticano e all'infuori dell'omissione delle preghiere per il principe Ferdinando nella chiesa cattolica, egli non intraprese finora alcun altro passo anche perchè finora il battesimo ortodosso del principe Boris non è avvenuto.

L'amministrazione postale bulgara informa che nel giorno della conversione di Boris per ricordare l'avvenimento, si emetterà un francobollo speciale che dovrà considerarsi valido nella trasmissione delle corrispondenze provenienti dalla Bulgaria e dirette a tutti i paesi dell'Unione postale universale.

×

COSTANTINOPOLI, 13. — Prima della partenza del presidente del Consiglio bulgaro, Stoiloff, per Sofia, la Porta era stata informata che la Russia non avrebbe fatta alcuna obbiezione all'approvazione del riconoscimento da parte del sultano, del principe Ferdinando come sovrano di Bulgaria.

Il generale Muzafer pascià fu perciò incaricato di consegnare al principe Ferdinando una lettera autografa del sultano relativa a detta approvazione.

×

SOFIA, 13. — Il generale conte Golenutsew-Koutouzoff è arrivato stamane alle ore 11,15 e fu ricevuto alla stazione dal principe Ferdinando e da tutte le autorità ed acclamato dalla folla.

×

VIENNA, 13, ore 2 pom. — *(L.)* — L'ambasciatore ha già comunicato al conte Goluchowski che la Porta ha deciso il riconoscimento del principe di Coburgo.

La *Politische Correspondenz* dice che i rappresentanti turchi presso le potenze firmatarie del trattato di Berlino risposero alla Porta di aver subito chiesto alle potenze stesse l'adesione al riconoscimento del principe Ferdinando di Bulgaria.

In questi circoli diplomatici si assicura che stamane il conte Goluchowski ha inviato al barone Calice, ambasciatore austro-ungarico a Costantinopoli, una Nota riguardante il riconoscimento del principe Ferdinando da parte del Governo.

Telegrafano da Berlino alla *Neue Freie Presse* che il neo-nominato agente diplomatico russo in Bulgaria è incaricato di recarsi a Sofia solo temporaneamente, allo scopo di orientarsi sulla situazione politica.

Domenica ancora non si sapeva se egli sarebbe stato nominato agente diplomatico stabile.

Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Sofia che i partiti russofili di Zankoff e di Karaweloff, in presenza dell'imminente ristabilimento delle buone relazioni fra la Russia e la Bulgaria e considerato che il partito governativo segue ora una politica identica a quella dei fieri oppositori del defunto Stambuloff, hanno deciso di sciogliersi non avendo più alcuna ragione di esistere.

La politica estera tedesca al Reichstag

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 13, ore 2 pomeridiane. — *(Hermann)*. Seduta importante al Reichstag: eccovene qualche particolare.

Il segretario di Stato barone Marschall fa la storia degli ultimi avvenimenti svoltisi al Transwaal. Dichiara non constargli affatto che il presidente della repubblica sud-africana Krueger avesse chiesto l'intervento della Germania. Soggiunge che l'Inghilterra prese energici provvedimenti resi necessari dall'invasione illegale del dott. Jameson sul territorio della repubblica sud-africana e non le spetta alcuna responsabilità per il maggior vessato.

Il barone Marschall soggiunge che le relazioni fra la Germania e l'Inghilterra non cessarono un solo istante di essere buone, normali ed amichevoli. Le leggende diffuse dalla stampa inglese di progetti della Germania contro l'indipendenza della repubblica sud-africana dimostrano soltanto una completa ignoranza dei costumi tedeschi, poichè una simile politica sarebbe immediatamente respinta con indignazione dalla nazione germanica.

Dopo i discorsi di Lieber del Centro, di Manteuffel conservatore, di Kordorff conservatore liberale, che approvarono senza condizioni la politica imperiale, Richter espresse il desiderio che si tornasse a migliori relazioni con l'Inghilterra, nostra alleata naturale in quasi tutte le questioni internazionali.

Richter biasimò la sedicente politica mondiale e l'espansione della influenza tedesca nei paesi transatlantici e parlò veemente contro l'intenzione di aumentare la marina.

Bebel biasimò severamente il telegramma dell'imperatore al presidente Krueger per quale una giusta indignazione fu cagionata in Inghilterra.

Un telegramma simile non sarebbe mai stato inviato dalla Russia e dalla Francia; ma di fronte all'Inghilterra si credeva di poter rischiare tutto. Se si continua di questo passo, un giorno ci desteremo innanzi a una catastrofe.

Bebel inoltre biasima la politica tedesca concernente l'Asia orientale che fu mutata tutta all'opposto di quella che era prima nello spazio di sole 24 ore.

La scoperta del polo

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 3 pomeridiane — *(Bruno.)* Telegrafano da Pietroburgo che un telegramma arrivato da Irkoutsk riferisce che il mercante siberiano Kouchnareff, agente dell'esploratore dottor Nansen, informò il prefetto di Kolimsk, (al nord della Siberia) di aver ricevuta notizia che il dottor Nansen arrivò al polo nord ove trovò delle terre ed ora è in viaggio di ritorno.

Nansen partì nel giugno del 1893 su un bastimento, proponendosi la scoperta del polo in base alla teoria di una grande corrente marina. Partendo dalla Siberia egli sarebbe arrivato in Groenlandia traversando il polo. La teoria sopradetta gli fu suggerita dal fatto che avanzi di naufragi siberiani riapparivano spesso sulle sponde della Groenlandia.

L'„Home Rule" alla Camera dei Comuni

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 11 ant. — *(Bruno)*. Ieri sera alla Camera dei Comuni il deputato Sanderson rispondendo ai nazionalisti irlandesi disse che l'*Home rule* affiderebbe l'Irlanda ad uomini i quali mostraronsi contenti per le minaccie venute dall'estero contro l'Inghilterra.

Il primo lord della tesoreria Balfour dichiarò che il Governo conservatore non muterà mai nella questione dell'*Home rule*.

— Dicesi che in seguito alle dichiarazioni di Salisbury l'ambasciatore inglese Currie trovasi a Costantinopoli in una posizione insostenibile, e approfitterebbe della prima occasione per ritirarsi.

Inghilterra e Venezuela

LONDRA, 13. — Si assicura che dietro consiglio degli Stati Uniti, un rappresentante del Venezuela si recherà a Londra per trattare direttamente coll'Inghilterra la questione per la delimitazione della frontiera fra la Guiana inglese ed il Venezuela.

Il libro azzurro inglese sul Transwaal

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 11 antim. — *(L.)* — Telegrafano da Londra alla *Neue Freie Presse* che il Libro Azzurro sul Transwaal contiene fra le altre cose già note, anche la seguente notizia non ancora divulgata.

Il rappresentante inglese a Pretoria, telegrafò il 30 dicembre a Chamberlain:

«In questo momento apprendo che Kruger, non appena avuto sentore dell'invasione di Jameson, si è rivolto ai consoli di Germania e Francia invocandone intervento e protezione. I consoli telegrafarono in proposito ai rispettivi governi».

La situazione nell'Estremo Oriente

YOKOHAMA, 12. — Un dispaccio dalla Corea annunzia che gli insorti coreani attaccarono un piccolo posto giapponese, che proteggeva il telegrafo.

Si dice che i russi abbiano sbarcato a Chemulpo cento uomini e un cannone.

Il console d'Italia a Zeitun

DOPO LA RESA DELLA CITTÀ

(Nostro telegramma particolare)

ALEPPO, 13, ore 8 ant. — Ieri dopo la conclusione della pace per Zeitun, il console d'Italia ad Aleppo, comm. Vitto, andò a visitare quella città.

Più di 20 mila persone, uomini, donne, fanciulli, lo accolsero con grida di giubilo e gli fecero grandi dimostrazioni. Le donne e i bimbi gli baciavano le mani e le vesti. Era uno spettacolo commovente. Il console Vitto, valendosi dell'interprete, diresse opportune parole ai dimostranti e distribuì loro copiosi soccorsi.

Il dottor Pasquinghi visitò i numerosi feriti dispensando medicine. Per continuare la gratuita, filantropica opera egli resterà a Zeitun quindici giorni.

— Gl'insorti ringraziarono il sultano per le concessioni loro fatte, e le potenze per la mediazione dei rispettivi consoli.

Il matrimonio della principessa Enrichetta

BRUXELLES, 12. — Il matrimonio della principessa Enrichetta col principe Emanuele è stato celebrato oggi alla presenza del re e della regina dei belgi, di numerosi principi e personaggi e del Corpo diplomatico.

Gli anarchici in Portogallo

LISBONA, 13. — La polizia ha arrestato l'anarchico, autore dell'attentato commesso il 4 corrente dinanzi l'abitazione del medico Noyce, il quale constatò la demenza dell'operaio che, il 29 gennaio scorso, gettò un sasso contro la carrozza del re.

La polizia ha inoltre scoperto che l'attentato venne ordito da un Comitato, composto di nove anarchici, i quali sono stati già arrestati.

×

LONDRA, 13. — Il *Times* ha da Lisbona che le Cortes hanno approvato il progetto di provvedimenti contro gli anarchici.

Nove anarchici confessarono la loro complicità nell'attentato colla dinamite contro la casa del medico, che attestò la demenza dell'operaio che, il 29 scorso mese, gettò un sasso contro la carrozza del re.

In giro per il mondo

Il carnevale romano è entrato, di nascosto, senza che alcuno se ne accorgesse, in una allegra fase che niente lasciava prevedere, data la preoccupazione degli animi.

Basta dare un'occhiata ai manifesti che annunziano veglioni e concorsi di varie specie, per persuadersene.

La inventiva delle Commissioni ordinatrici di quei trattenimenti è ormai irrefrenabile, e supera per geniali trovate quella del disciolto Comitato che intendeva trasformare il Corso in un giardino, in un torrente, in un tunnel, in un viale di fuoco, ecc.

Adesso, vi è qualche cosa di meglio.

Si distingue fra tutti il *Circo Reale* che dopo un concorso di nasi e un altro di gobbi, bandì un concorso in camicia, raffigurato da un manifesto che rappresentava tre donne in atto di andare a letto.

Non so quale risultato abbia avuto il concorso e se molte siano state le concorrenti.

La verità è che l'impresa ha creduto di fare ancora un passo avanti, ed oggi ci regala un manifesto annunziante un nuovo concorso: un concorso della bellezza.

Non bisogna però credere che si tratti di uno dei soliti concorsi, ai quali prende parte, bene infagottata e imbellettata, la vecchia guardia napoleonica dei concorsi di bellezza, viaggiante da mezzo secolo per tutte le capitali del mondo.

Il manifesto promette un'ardita e piacevole innovazione giacchè in esso campeggia la figura di una donna a malapena coperta di un leggero velo, la quale volge la schiena al riguardante.

Essi se fattezze della concorrente non sono in discussione; esse vengono sottratte all'esame dei giurì il quale deve rivolgere la sua attenzione su altro campo di osservazione.

Peccato che il manifesto non pubblichi i nomi dei membri del giurì chiamati a giudicare in quel singolare concorso, suppongo [illegible]!

Il giudizio di Frine, per quanto si sa, non fu così localizzato; ma questa audace novità, mentre allarga il concorso, giacchè possono [illegible] anche dei visi vaiolati non essendo il viso in discussione, impedisce qualunque parzialità da parte dei giurì chiamato a constatare semplicemente uno stato di fatto, che si riduce tutto a una questione di quantità.

×

Il trionfo della pubblicità.

A proposito del nuovo sistema di *réclame* per gli specifici, consistente nel pubblicare sui giornali i ritratti dei medici che hanno consigliato lo specifico e non più quello degli ammalati che lo hanno adoperato prima e dopo la cura, la mia profetica anima mi faceva prevedere altre applicazioni e sorprese gradevolissime.

Tempo fa potemmo ammirare su qualche giornale l'effigie del dottor Costanzi, inventore di certe pillole per certi mali che non occorre nominare.

Oggi arriva la *Difesa dell'Operaio*, giornale di Massa, che pubblica in seconda pagina la stessa effigie del sullodato professore, e sotto vi scrive: *Tenente colonnello Galliano*!

Non occorrono commenti.

×

L'*Unione Liberale* di Perugia parla del mercato delle bestie.

E dice:

«Bovi, giovenchi, vitelli di *ogni forma e dimensione* son là pronti per le vendite e le compere; è proprio una magnificenza!»

Sfido io!

Un bove, per esempio, che ha la forma umana, un giovenco a forma di piramide, un vitello grosso quanto un sorcio...

Tutti a Perugia a vedere il fenomeno!

×

Nel *Corriere Toscano* è apparso un comunicato, nel quale un signore fa una dichiarazione che comincia:

«Dopo undici anni di attendere di come combattente che infermiere nella campagna d'Africa... ed essendo stata impedita la partenza del battaglione volontari da Napoli, e quindi perduta la speranza di potere contribuire a vantaggio della madre Patria... il sottoscritto ha deciso di tornare a... e prega coloro che hanno dei conti ad accomodare rivolgersi al signor... ecc., ecc.»

Si tratta di uno dei componenti quel battaglione di volontari che si disse si sarebbe formato a Napoli e di cui fu impedita la formazione.

E' deplorevole che chi ha pubblicato il comunicato non abbia potuto servire il suo paese, ed è anche deplorevole per coloro che hanno dei conti da accomodare.

×

Dal telegrammi della *Tribuna* di ieri sera:

«La regina del Madagascar ha impalmato morganaticamente un secondo sposo, certo Paolo Risimilhaha, nobile del paese ed educato in Francia, il quale la soddisfa sotto ogni rapporto.»

Ecco fatta una fama mondiale a questo signor Risimilhaha, del quale i giornali francesi, lusingati per la quietanza rilasciata dalla regina, dicono:

«*On assure qu'il s'est admirablement assimilé les principes de notre vieille galanterie.*»

Del resto, è così che si colonizza. La regina, fra le altre cose, è stata obbligata a ordinare a Parigi una *toilette* di nozze di 12 mila lire.

Quando faremo lo stesso con la regina Taitù, potremo cominciare a passare per un popolo serio.

×

Le industrie originali.

Un cittadino di Budapest sfrutta la naturale inclinazione degli studenti a non studiare; ed ecco come.

Egli ha fondato una agenzia di cui gli impiegati redigono, mediante retribuzione, i compiti di scuola.

A questo modo un giovane ricco, che ha da spendere, può darsi il lusso di arrivare al più completo analfabetismo.

L'industria, del resto, è di origine francese.

A Parigi un'agenzia pubblica dei supplementi autografati, redatti nelle biblioteche da teologi bisognosi, che contengono le risposte ai quesiti di teologia e diritto canonico che i vescovi propongono periodicamente ai giovani abati della loro diocesi.

×

Un vecchio cinquantenne di aspetto venerabile compare innanzi al pretore, imputato di vagabondaggio.

— Ma è possibile — fa il pretore — che alla vostra età non abbiate ancora trovato uno stato?

— L'ho, signor pretore.

— Quale?

— Lo stato di ubriachezza.

Rabel.

La situazione in Africa

Le posizioni degli scioani

La *Stefani* comunica:

ENTISCIÒ, 13. — Informazioni precise sugli accampamenti nemici recano che il campo di ras Maconnen si trova a circa 7 chilometri dai nostri avamposti sulle falde meridionali del monte Tililè e di fronte al torrente Unguia. Con ras Maconnen si trova pure ras Alula.

Alla distanza di mezz'ora verso ovest si apre la vasta conca di Sea fra i monti Tililè e Gandabta in direzione sud-nord. Il campo di Menelich occupa l'intera conca che è gremita di tende. Nel centro si trovano la tenda di Menelich e quella della regina Taitù.

Intorno sono gli accampamenti di ras Olliè e di Atichim Mangascià. Ras Mangascià forma l'estrema sinistra. Ras Micael e Tecla Aimanot formano l'estrema destra verso Gandabta ed Adua.

Nel campo moltissimi sono i quadrupedi, ma non abbondanti sono i viveri.

Il gen. Baratieri e l'intervista Candeo

ENTISCIO' 13. — Il generale Baratieri smentisce di avere avuto l'intervista col pubblicista Candeo, pubblicata da un giornale di Napoli e smentisce del pari ogni espressione che possa essergli attribuita contraria al riserbo che gli è imposto dalla sua posizione.

Il noleggio dei piroscafi del Lloyd smentito

TRIESTE, 13, ore 3 pom. — Il *Piccolo* di ieri pubblicava la notizia che sarebbe stato concluso o sarebbe imminente la conclusione del contratto per il noleggio di otto piroscafi del Lloyd austriaco per conto del Governo italiano. Questi otto piroscafi avrebbero dovuto servire al trasporto di truppe e di materiali da guerra e di munizioni da Napoli a Massaua. Perciò — aggiungeva il *Piccolo* — il direttore commerciale del Lloyd Jenni sarebbe partito iersera per Venezia a prendervi gli opportuni accordi.

Una comunicazione del Lloyd, fatta oggi, dichiara questa notizia assolutamente falsa.

La Croce Rossa

LANCIANO, 12. — *(Renato)*. In molti paesi del circondario si sono costituiti Sotto-Comitati per la Croce Rossa in soccorso dei feriti d'Africa.

In Gessopalena, il Sotto-Comitato presieduto dal sindaco signor Giulio Tozzi, sebbene il paese versasse in ristrette condizioni finanziarie per la crisi agraria dello scorso anno, ha raccolto in una prima sottoscrizione circa 300 lire.

TARANTO, 13, ore 9 ant. — Il comandante Pagano, presidente del Comitato per le feste a favore della Croce Rossa, mi comunica che l'introito netto del ballo al municipio, che ascende a 1537 lire, venne spedito per i feriti d'Africa.

Le nuove partenze per l'Africa

(Nostri teleg. partic.)

Quattro battaglioni che partono domani

NAPOLI, 13, ore 6 pom. — Le partenze di domani per l'Africa sono state stabilite conforme di che vi accennai ieri.

Salperà prima il *Gottardo* col 4° battaglione bersaglieri comandante il maggiore Lavalle. Paolo; poi il *Po* col 23° fanteria comandato dal maggiore Serafino Tirinnanzi De Medici del 7° reggimento; indi l'*Umberto* col 24° e 25° fanteria, il primo comandato dal maggiore Amadasi, l'altro dal maggiore Gamanino già partito per l'Africa.

Ogni piroscafo porterà copioso materiale e munizioni.

Sul *Gottardo* si caricheranno due milioni di cartucce.

Il "Polcevera"

Il *Polcevera*, con 400 muli e relativi conducenti, non potendo per domani sera completare il carico de' muli, partirà posdomani.

Le partenze dei giorni 17 e 19

Il giorno 17 le partenze avverranno in questo ordine: salperà primo l'*Indipendente* col 25.o fanteria; poi il *Perseo* col 27° e 28° fanteria: tra l'uno e l'altro le due batterie d'artiglieria e la compagnia del genio; indi il *Marco Minghetti* con muli. Il giorno 19 partono il 29° e il 30° fanteria d'Africa e il 5° bersaglieri e altri muli.

Per Toselli

Sul *Balduino* partì ieri il professor Pier Luigi Sylva recante una corona di bronzo dedicata al defunto maggiore Toselli.

Questa splendida corona fu acquistata per sottoscrizione promossa dai signori Malenotti di Padova e Chiari di Milano.

La corona di foglie di alloro è sormontata dalla stella d'Italia ed ha lunghi nastri intrecciati con questa iscrizione dettata dal professor Federzoni:

A Toselli e compagni di gloria

«Al novello Leonida ed ai suoi compagni di gloria.»

«Che scrissero col sangue il nome d'Italia in Africa.»

«Morirono pugnando da leoni per la causa dell'umanità e civiltà.»

«In nome di italici pellegrini un gruppo di patriotti.»

FERRARA, 13, ore 9 ant. — Una terza spedizione è partita per l'Eritrea composta di otto militari del nostro presidio.

RIETI, 13, ore 10 ant. — Alle 2,35 antimeri,

diane sono partiti per l'Africa cinque bersaglieri di questo presidio.

POTENZA (Basilicata), 11. — Iersera al Ristorante Lucano ebbe luogo un banchetto di 60 coperti in onore del tenente Oscar Tosi partente per l'Africa col 23° battaglione.

Erano presenti le autorità civili e militari, tutti gli ufficiali del presidio e moltissimi amici.

MESSINA, 13, ore 11,40 ant. — Sabato prossimo partiranno per Massaua mezza compagnia del 94° fanteria e mezza compagnia del 44°.

Partiranno pure 4 ufficiali, fra i quali i tenenti Currò e Porcellini.

UDINE, 13, ore 2 pom. — Sono stati sorteggiati e attendono l'ordine telegrafico per partire, due tenenti, tre sergenti, 11 caporali, 62 soldati del 26° fanteria qui stanziato.

PORTOFERRAIO, 13, ore 1 pom. — Stamane è partito per l'Africa il tenente Divita del 32° fanteria salutato dagli ufficiali, dal sindaco, dalle autorità e da numerosissima folla.

PAVIA, 13, ore 3 pom. — Oltre gli 85 soldati partiti giorni sono per l'Africa, stamane 30 soldati e caporali minatori della brigata del 5.o reggimento del genio sorteggiati, partirono per la sede del proprio reggimento a Rivoli per congiungersi ad altri militari destinati in Africa.

Il drappello venne salutato alla stazione dai camerati e da molti ufficiali.

Domattina partiranno per Napoli destinati pure all'Africa, un sott'ufficiale e 10 soldati volontari del 1.o genio appartenenti alle compagnie del treno.

VELLETRI, 13. — (P.) Stamane, col treno 952, sono passati per questa stazione il sergente Scamozziello e sette soldati del 53° fanteria, provenienti da Terracina e diretti in Africa.

Ad essi se ne sono aggiunti altri sette prelevati dal distaccamento qui di stanza.

I soldati sono stati sorteggiati; lo Scamozziello parte volontario.

Erano a salutarli i compagni e gli ufficiali della guarnigione, il capitano Finiguerra dei carabinieri e molta folla.

LIMITE, 12. — Ieri sera la Fratellanza militare offerse una bicchierata al tenente Alessandro Gillio che parte per l'Africa. Grande cordialità e molti evviva all'esercito.

CATANIA, 13, ore 3 pom. — (*Sciuto*). Il Ministero dispose telegraficamente che si tengano pronti a partire per l'Africa 78 soldati del 93° fanteria qui di guarnigione, oltre un capitano ed un sottotenente.

Tutti i soldati avevano chiesto di partire; quindi fu inutile il sorteggio.

Si prepara dalla cittadinanza una imponente dimostrazione.

FANO, 12. — (*M.*) Fra i soldati del 63° fanteria partiti di qui per l'Africa martedì mattina, v'era il zappatore Dante Dionisi fanese. In questi giorni è partito per l'Africa un altro fanese: il sergente Arturo Giovannelli del 77° fanteria di stanza a Ravenna.

BENEVENTO, 12. — Oggi un'entusiastica dimostrazione è stata fatta ai soldati Accardo Vincenzo, Girardi Giovan Battista, Sancamillo Bernardino e al furiere D'Aversa Giuseppe i quali son partiti per Napoli per essere imbarcati per l'Africa venerdì prossimo. Sono intervenuti alla stazione tutti gli ufficiali, tutte le autorità, le Società operaie, dei reduci di casa Savoia e gli studenti del R. liceo con le relative bandiere, preceduti dalla banda cittadina. Moltissimo popolo.

OSTUNI, 11. — Salutato dalle autorità, da numerosi amici, dal corpo musicale e dalle Società è partito il tenente Ottavio Trinchera, nostro concittadino, alla volta di Napoli per imbarcarsi per l'Africa.

Il Trinchera fu al combattimento di Saati e torna in Africa a sua richiesta.

SIRACUSA, 13, ore 4 pom. — Si attende l'ordine telegrafico del ministero per la partenza per l'Africa della compagnia fornita dal 50.o fanteria.

I soldati in partenza sono tutti volontari. Ne ho interrogato qualcuno. Mi hanno risposto che vanno in Africa contenti e fieri di potere vendicare i valorosi di Amba Alagi.

Navi e truppe in viaggio

SUEZ, 15. — E' arrivata la regia nave italiana *Volturno*. A bordo tutti bene.

Altre onoranze a Carducci in Bologna

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 13, ore 3,40 pom. — (*F. B.*) La Deputazione di storia patria, associandosi alle onoranze tributate al suo presidente Carducci, oggi gli presentò in seduta pubblica una pergamena. La sala era ricolma del pubblico il più eletto. Il vicepresidente Bartolini lesse varie adesioni, principale quella di Baccelli.

Il consigliere conte Nerio Malvezzi pronunziò un bellissimo discorso, riandando l'opera di Carducci, e terminò così in mezzo agli applausi: « Presidente, collocate tra i domestici cimelii la pergamena che vi offre la Deputazione. Vivete lunghi e felici anni e voglia Iddio che sieno gloriosi per l'Italia la quale pare emendata dal vizio pessimo di spregiare vivi i suoi grandi figli, per lodarli estinti. Intanto noi attenderemo l'opera che dicono vogliate scrivere intorno all'italico risorgimento ed in essa scriverete spesse volte il nome glorioso di Bologna. Vi augura placida e serena la vecchiezza di un Platone e il vigore di Sofocle. Posiate nei celesti [illegible] »

Applausi frenetici quando Carducci commosso ringraziò [illegible]

Carducci pronunziò alla sua volta uno splendido discorso ricordando i più benemeriti e illustri membri della Deputazione estinti.

La sua nomina a segretario fu l'inizio degli studi suoi della storia di Bologna e Romagna, dal 1866 al 70, periodo tempestoso per le lotte politiche, combattute sempre con la fede d'Italia nel cuore.

Terminò ringraziando e bene augurando degli studi della Deputazione. (Applausi)

La pergamena gli fu offerta con un bel discorso del prof. Bartolini rappresentante il ministro dell'istruzione e l'Università.

La splendida cerimonia deve la sua riuscita anche all'alacrità del segretario Malagola.

Le Esposizioni in Firenze

FIRENZE, 12. — Poche parole anzitutto sull'Esposizione di floricoltura che sebbene allestita in sette giorni, quanti appunto bastarono al Padre Eterno per creare il mondo, pure può dirsi riuscita: considerandola specialmente come una buona promessa per le altre Esposizioni che si preparano.

Vi hanno concorso la Società di orticoltura e floricoltura ed il Comizio agrario. Di qui le numerose mostre di piante rare e di fiori ed un vasto campionario di vini toscani delle migliori fattorie.

Il concetto che ha inspirato al Comizio agrario la mostra dei campioni oltre ad essere lodevole è anche pratico. Si è voluto mettere in continuo ed immediato rapporto i consumatori e i produttori; perchè i primi abbiano contezza della proprietà della merce, acquistata direttamente.

Tale intento, specialmente se si potesse attuare in più larghe basi, è ottimo e che sia accetto ai più lo prova il fatto che nessuno esce dalla mostra senza prima aver fatta una visitina al banco del Comizio agrario. E se tutti imitassero l'esempio dei miei amici Barbani e Milesi, fiorentino il primo, bolognese il secondo e rappresentante dei noti F.lli Rocchi, il Comizio agrario non avrebbe da aggiungere altre prove a quelle fatte. Nè sono isolati; tutti pagano il tributo ai vini dei Ridolfi, dei Chianesi, Guicciardini, ecc., sigillando la giornata col cognac del marchese Gondi, un patrizio fiorentino che in pochi mesi ha saputo ottenere uno splendido resultato, quello di innalzare il cognac nazionale al grado di quello francese.

Ma non solo le piante ed i fiori, i vini ed il cognac fanno parte integrale della mostra. V'è la ceramica in larga base, i frutti canditi e l'esposizione artistico-umoristica.

Dalla nota dei diplomi e dei premi concessi dal ministero d'agricoltura industria e commercio e dal Comitato, i lettori della *Tribuna* possono farsi un concetto della riuscita della mostra.

Il ministero ha concesso una medaglia d'argento a Mario Salvini per la pregiata collezione di ceramica; due di bronzo, una alla Società cooperativa di Colonnata, Società di fresca data e che pure ha raggiunto un notevole sviluppo per la mostra in ceramica, ed una al Dondero per l'appetitosa esposizione dei frutti canditi.

Il Comitato poi ha concesso la medaglia d'argento ai fratelli Ferrata per ceramica; di bronzo alle sorelle Mazzoni più appassionate dell'arte che commercianti per ceramica; ai proff. Mancini e Trionfi per dipinti di frutta e fiori; al dott. Romer per vernici in ceramica, ad Emma Merli per fiori artificiali.

Premi in denaro per floricoltura. A Bastianini lire 150, a Bonafedi lire 100, al Bandini lire 80, lire 75 al Bandini e Fiorelli, a Gelli, a Baldassini, a Benvenuti, lire 50 a Spalletti e Linari, e lire 35 a Spalletti e Romoli.

La mostra umoristica d'arte risente un po' della fretta con la quale è stata allestita. Nullameno richiama molta gente.

Il Comitato organizzatore merita gli elogi per aver saputo sormontare tutte le difficoltà, non ultima quella del tempo. Ha poi ben meritato della città illuminando i locali abbastanza vasti con fiaccole di gaz acitelene con apparecchi dei fratelli Lader, ottenendo maggior luce e risparmio. Così che io non esito a concludere che, come preludio a ben più importanti mostre, quella di floricoltura meritava di esser segnalata, come sforzo di volontà e di energia della cittadinanza, la quale si è pronunciata favorevolissima, intervenendo in gran numero alla mostra e sottoscrivendo già in una prima nota per 36 mila lire per le esposizioni venture.

Una madre infame

Un bambino tagliato a pezzi e bollito

(Nostro telegramma particolare)

S. RUFO (Salerno), 13, ore 11 ant. — (*Ag. de Biasi*). — Eccovi in breve il delitto raccapricciante, inumano:

Maria Benvenga, essendo ragazza, era pur troppo rimasta incinta.

Tentò dapprima nascondere il fallo, poi colla complicità della madre, Antonia Salvioli, commise l'orrendo delitto.

Da qualche giorno le grosse forme della donna incinta erano scomparse, ed il pubblico cominciò a vociferare. Qualche voce o denunzia giunse fino presso il pretore di Sala Consilina ed il comando dei carabinieri reali.

Sottoposta Maria Benvenga a perizia medica, fu accertato il suo puerperio.

Solo allora la madre snaturata confessò di avere seppellito la sua creatura nata morta nella stalla sottoposta alla sua abitazione.

Recandosi i carabinieri nella casa di lei a verificare il fatto, incontrarono per via la madre Salvioli, la quale con occhio vigile e con movimenti circospetti, tentava scansare l'incontro dei sopravvenuti e nascondere sotto uno scialle un fagottino.

Fermata la donna, i carabinieri la perquisirono. [illegible]

Che giunga ora, esemplare, l'espiazione sulle due miserabili donne, d'una colpa tanto mostruosa.

Carabiniere gravemente ferito

per arrestare un assassino

(Nostro telegramma partic.)

MILANO, 13, ore 3 pom. — A Sciano, presso Merate, i contadini Bonacina Ferdinando e Salomone Ernesto, in seguito a diverbio, con sette colpi di falcetto uccisero il colono Mandelli Giovanni.

I carabinieri la sera stessa arrestarono il Bonacina, sostenendo però una fiera colluttazione col fratello di costui e il contadino Bonfanti Luigi, che volevano impedirlo.

I carabinieri riportarono gravi ferite.

I ribelli furono arrestati poi insieme all'altro assassino Salomone.

Il morto lascia la moglie incinta e cinque figli.

Un duplice orribile assassinio in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 13, ore 2,30 pom. — (*Sciuto*). In Gagliano di Castelferrato, contrada di Castelluzzo, abitavano il massaio Ratto e il ragazzo Lanza. A notte avanzata il Ratto uscì per somministrare da mangiare agli animali. Fatti pochi passi, ignoti malfattori gli tirarono una fucilata che lo colpì al petto. Appena caduto gli furono addosso finendolo a colpi di scure.

I feroci malfattori entrati nella fattoria, trovato il ragazzo Lanza dormiente, con un tremendo colpo di scure gli divisero il capo in due.

Noto il duplice orribile assassinio, accorse sul luogo la popolazione. Si notò che niente fu rubato.

Si crede che una feroce e terribile vendetta abbia spinto gli assassini all'eccidio.

Ambroise Thomas

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 9 antimeridiane, — (*Jacopo*). Ambrogio Thomas cadde ieri in un lungo assopimento, poi si spense alle cinque e mezzo senza sofferenza dopo un'ultima crisi di soffocamento. Solo la moglie e il signor Roly, segretario generale del Conservatorio, assistevano agli ultimi momenti dell'illustre maestro.

Le porte del Conservatorio, ove abitava, vennero chiuse, mentre una quantità di persone andarono subito ad inscriversi. Il presidente della Repubblica mandò un aiutante di campo a portare le condoglianze alla vedova. Così fece il ministro dell'istruzione pubblica.

L'Accademia di Belle arti tutta intera andò ad inscriversi.

Ambrogio Thomas da tre giorni conscio della sua fine, aveva risposto agli amici che gli dicevano « arrivederci » « no, addio. »

Ieri mattina un momento si riebbe ed esclamò: « Che tempo magnifico, che bel sole! » Si mostrò serenissimo ed era gentile e riconoscente per le cure che gli prestavano. Domenica disse al dottor Potain chiamato a consulto: « Come siete buono a scomodarvi in domenica. »

Scompare, con la morte di Ambrogio Thomas, il vecchio campione della moderna (ma non modernissima) scuola musicale francese; un altro di quei compositori celebri, che un soffio di italianità han guidato nel cammino dell'arte, luminoso: il soffio che poteva dare l'immortale nostro Cherubini preposto agli studii del Conservatorio parigino per tanti anni.

Infatti, Ambrogio Thomas che il padre aveva addestrato giovanetto nella pratica del pianoforte e del violino, dalla nativa Metz, si condusse colla famiglia nella capitale francese ed entrò al Conservatorio nel 1828, a 17 anni, per seguire il corso di pianoforte sotto Zimmermann, di armonia sotto Dourlen, di composizione sotto Lesueur, dopo l'ammissione consentita dal direttore Luigi Cherubini.

Non corse anno senza che l'alunno riportasse qualche primo premio in una od in altra materia, finchè nel 1832 vinse colla cantata *Hermann et Betty* il premio detto « di Roma. »

Villa Medici l'ospitò dunque per tre anni.

Tornato a Parigi, l'*Opéra Comique* accolse una sua *Double échelle*, in un atto, (1837), cui seguirono: *Le perruquier de la Régence, Le panier Fleuri, Carline, Angélique et Médor, Mina* e qualche altra che non citiamo per brevità, fino al *Caïd* (1849) che destò eccellente quanto seguitato [illegible]

L'anno di poi apparve il *Sogno di una notte di estate*, spartito che contiene pagine di grande pregio, e che incontrò assai il pubblico favore.

Ma l'astro amico tramontò per ben dieci anni; nè le gentili ispirazioni o i dotti artifizi sparsi qua e là nel *Raymond ou le sécret de la Reine*; nè i *La Tonelli, La cour de Célimène, Psyché, Le carnaval de Venise* ed altri, valsero a salvare neanche i titoli dell'oblio.

Allorchè il maestro si credeva esaurito, i signori Barbier et Carré, riuscirono a fargli accettare un libretto sul *Wilhelm Meister* di Goethe, rifiutato incorrabilmente dal Meyerbeer, dal Gounod ed anche dal Reyer.

Il Thomas intravvide « l'opera » attraverso un manoscritto troppo diffuso e seppe così bene adattarlo, e con tale amore lavorarvi attorno, da cavarvi un vero capolavoro. Così nacque *Mignon*, che assodò per sempre la bella fama del Thomas correndo dal 1866 ad oggi, trionfalmente le scene di [illegible]

Una *Françoise de Rimini* (1882) ispirata al poema dantesco, dove i terrori dell'inferno contrastano agli slanci d'un amore forsennato, con brani interessantissimi; e una *Tempête* (1889) non aggiunsero lustro al compositore il quale resta avvinto per tutti alla soave figura di *Mignon*.

Lo stile del Thomas procede in linea retta da Boieldieu, rafforzato dai prodotti dell'Halevy, del Gounod, nonchè del Berlioz; ma assunse una caratteristica spiccata nella forma melodica, nei contorni dei personaggi, e sopratutto nella strumentazione, leggera, variata, piena di buon gusto.

Il Thomas fu facile compositore e dotto insieme; lascia modelli degni di studio e di imitatori nel genere buffo, da noi, ov'ebbe culla, sventuratamente troppo trascurato.

Nel genere serio e tragico fu profondo e seppe toccare i cuori fino alle lagrime.

Scrisse anche una Messa e varie melodie da camera; nè la sua attività feconda gli tolse di prodigare affettuose, paterne cure, al Conservatorio di musica dove ebbe la gloria di sedere fino all'ultimo giorno.

Amò l'Italia, che rivide con tanta soddisfazione anni sono; amò i nostri artisti. L'immortale Verdi lo teneva amico prezioso.

Buono, modesto nella coscienza del suo valore, egli si estinse a 85 anni nel compianto d'ogni amico dell'arte.

T. Montefiore

Corriere giudiziario

LA RAPINA AL MACAO

Nella notte dal 4 al 5 dello scorso luglio l'americano Pietro Maria Gomez Rueda si presentava all'ufficio di pubblica sicurezza in via di porta Salaria e raccontava a quei funzionari che nella sera stessa, nei pressi della stazione, si era presentato a lui un tale che, offrendosi ad accompagnarlo per Roma come *cicerone* lo aveva condotto in giro per varie strade e per varii luoghi di ritrovo, finchè andarono insieme al Castro Pretorio. Là giunti, molte persone attorniarono l'americano e lo depredarono di quanto aveva indosso, strappandogli a forza la catena dell'orologio.

Iniziatesi le indagini, il *cicerone* venne identificato per certo Romeo Crescimbeni, e gli altri autori dell'aggressione per certi Massa Torquato, Brancaleoni Cesare, Diamanti Umberto, Lolli Ercole e Camerini Guglielmo, e contro tutti costoro fu introdotto regolare procedimento penale che ebbe termine con una ordinanza di non luogo a procedere, emanata dalla Camera di Consiglio alcuni mesi or sono.

Qualche tempo dopo, come è noto, venne sospeso il vice-cancelliere del tribunale Luigi Vanni, applicato all'ufficio d'istruzione, e che aveva assistito i giudici Bocelli, Felici e Defeo nella istruttoria di questo processo, incolpato di aver alterato i verbali delle deposizioni rese dagli imputati e dei testimonii, e per questo fatto venne iniziata una inchiesta che è tuttora pendente e venne disposta la riapertura del processo.

Infatti gli imputati comparvero da quattro giorni avanti l'ottava sezione del nostro tribunale penale, presieduta dal cav. Russomandi ove si discute il processo contro i sei nominati.

La discussione è riuscita oltremodo interessante, ed è stata piena di episodii variati.

All'aprirsi della prima udienza, la difesa, a mezzo dell'avvocato Bartoccini sollevò due incidenti sulla nullità del procedimento attuale, che vennero entrambi respinti dal tribunale.

In seguito, durante l'esame del delegato di pubblica sicurezza Festa avvennero vari incidenti fra il testimone e il sostituto procuratore del Re, avv. Mortara e gli avvocati Bartoccini e Zuccari, incidenti che impressionarono talmente il pubblico che il presidente fu più volte costretto a minacciare lo sgombro della sala.

Terminato l'esame testimoniale, il pubblico ministero, con una equanime requisitoria, ritirò l'accusa per l'imputazione di rapina e domandò la condanna ad un mese e mezzo di reclusione del Diamanti, del Crescimbeni, del Lolli e del Camerini, per una leggera lesione inferta sulla mano destra all'americano.

E il tribunale ieri sera ad ora tarda condannava i quattro imputati nominati a pene varianti da un mese a quindici giorni di reclusione e li assolveva tutti dall'accusa di rapina.

La difesa era rappresentata dagli avvocati Ascarelli, Di Benedetto, Amici, Donati, Bindi, Zuccari e Bartoccini. E così è finito questo processo, che ebbe un'eco anche in Parlamento.

UNA CUGINA ASSASSINATA

(Assise di Roma).

Albina Gallucci, una giovine fantesca, venne tempo fa a Roma dal suo paese, e si mise a servizio presso la famiglia Costa in piazza Margana.

Nelle ore che i padroni la lasciavano libera, ella usava accompagnarsi per la strada con suo cugino Galileo Amicizia, col qual ben presto prese ad amoreggiare. Ma in seguito la Gallucci abbandonò il cugino per consiglio della madre di questo che le diede cattive referenze sul proprio figlio, e quando usciva di casa si accompagnava colla famiglia del portiere della casa dove dimorava.

L'Amicizia se l'ebbe a male, e la sera del 22 settembre ultimo fermò la cugina per la strada e vivamente l'apostrofò chiedendole la ragione del suo abbandono.

Avendogli la Gallucci senza indugio detto, il [illegible]

Presiedeva il cav. Linuzi; pubblico ministero il cav. Martinetti.

ANCORA LA QUESTIONE DEL « DOLO » nei reati di diffamazione

Una sentenza importante in tema di diffamazione è stata pronunciata giorni sono dal tribunale di Macerata.

Era imputato il signor Aristide Fermani, su querela di Raffaele Garulli. Il fatto era questo:

Il Fermani trovandosi in concorrenza col Garulli per il conferimento della rappresentanza della ditta Ferrario di Bologna assuntrice di trasporti militari, aveva per ottenere più facilmente il suo scopo, spedito alla ditta stessa un estratto di sentenza riguardante il Garulli.

La causa si discusse il 31 gennaio scorso.

Presiedeva il giudice avv. Scagnolari, P. M. era l'avv. Battizocco, rappresentante la parte civile l'avv. L. Antolisei, difensore dell'accusato l'avvocato F. Micciani.

Respinta dal tribunale l'eccezione d'incompetenza territoriale sollevata dal P. M. ed appoggiata dalla parte civile, seguì fra gli avvocati una dotta e brillantissima discussione nella quale trovarono svolgimento largo e profondo le moderne teorie intorno agli estremi essenziali del reato di diffamazione, e specialmente intorno alla ricerca ed alla consistenza del dolo.

Sulla questione di diritto fu pure presentata al tribunale una elaborata memoria del prof. Bazzanti in cui era svolta con ampia dottrina la teoria del *dolus in re ipsa* nei reati d'ingiuria e diffamazione e studiato il valore e i limiti della medesima, sostenendo che nel fatto non vi era nè vi poteva essere reato.

Il tribunale, sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, accoglieva pienamente le teorie esposte dalla difesa, dichiarava che la ricerca del dolo è necessaria nei reati di diffamazione, e assolveva l'imputato signor Aristide Fermani condannando nelle spese la parte civile.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

IL RICEVIMENTO PER LA CROCE ROSSA

Malgrado le inevitabili difficoltà che pareva dovesse suscitare o incontrare una festa a base di beneficenza in una casa privata — specie se questa casa privata sia quella d'un uomo pubblico, e l'uomo pubblico sia il ministro degli esteri — il ricevimento di ieri sera a casa Blanc riuscì una vera e propria solennità mondana, e perchè no?, patriottica. Le difficoltà che, oltre che inevitabili, parevano insormontabili, furono splendidamente superate e vinte dalla superiore gentilezza dei padroni di casa, dalla squisita sapienza del Comitato, dal buon sentimento della società romana. Una serata a pagamento in una casa privata? una serata per la Croce Rossa a casa del ministro degli esteri, in un momento di guerra, quando la beneficenza pei feriti, se esercitata sotto la protezione di uno dei componenti il Governo, può dar luogo alle più strane malinconie retoriche o filosofiche? Ma, ripeto, questi poveri in[illegible]

delle sale; tanto che alle dieci e un quarto, quando, preceduti dal barone Blanc, dal conte Giannotti e dal marchese Guiccioli, i Sovrani fecero il loro ingresso nella sala del concerto, la vecchia imagine del solco subito chiuso della nave nel mare, era nei taccuini di tutti i *reporters*. Io non credo di aver assistito al concerto, ma poichè il programma mi aiuta, sono in grado di trascrivere, che la parte strumentale, affidata per la direzione al maestro Mascheroni, e per l'esecuzione ai De Sanctis, ai Jacobacci, ai Furino, ai Pinelli dell'orchestra romana, conteneva: la *Serenata* di Haydn, la *Giga* di Corelli, l'*Hongroise* di Schubert; la parte vocale: musica di Mozart, di Schumann, di Schubert, eseguita dalla signora Alda Adini, la formosa figlia di Wotan nell'opera wagneriana, e della signorina Mondioroz, la appassionata *Manon* che forse fra poco canterà la canzone di *Musette* nella *Bohème*: tutt'e due festeggiatissime.

Ermete Novelli recitò alla fine due monologhi: *La mano dell'uomo* e *Parva favilla*, applaudito e festeggiato da tutti, e particolarmente dai Sovrani. Quelli che non erano, anzi che non eravamo nella sala del concerto, sentivamo in lontananza gli echi dei suoni e dei canti, e cercavamo di scoprire nello specchio della memoria i gesti di Novelli.

Negli specchi del magnifico appartamento si riflettavano intanto tutte le glorie e gli splendori, tutte le albe e tutti i tramonti della bellezza romana — eterna come l'eterna città. (Il motto è di Keats, ma potrebbe essere anche mio). Vi son forse tramonti a Roma? O non sembrano essi delle albe infocate? (Anche questo non è mio, ma di Wolfango Goethe). Intanto io noto: la principessa di Venosa, la duchessa Sforza-Cesarini, la principessa Pallavicini, la principessa Potenziani, la duchessa di Rignano, la marchesa di Montereno, la contessa di Santa Fiora, la marchesa Lavaggi, la contessa Francesetti, la marchesa Marignoli, la contessa Bruschi-Maffei, donna Laura Minghetti, la marchesa Guiccioli, la contessa Giannotti, la marchesa Paolucci, la duchessa di Gallese, donna Nicoletta Grazioli, M.me Soulié, la contessa Celani-Brenda, la contessa Prinetti D'Adda, M.me Leghait, donna Maria Mazzoleni, M.me Horwitz, la signora Carrara, la marchesa Spinola, la signora Giorgi, la marchesa Maurigi.

Nelle sale dei fiori, allietate da un concerto di mandolinisti con a capo Bertucci e Amici, erano, per la distribuzione: donna Giovannella Caetani, donna Bice Potenziani, donna Giovanna e donn'Anna Bruschi, donna Maria Chigi, donna Marcella Giannotti, splendide tutte di grazia e di eleganza: coadiuvate da don Roffredo Caetani, da don Giulio Pallavicini, dal principe di Belmonte, da Alessandro Martini.

Nella sala della lotteria, per la distribuzione dei numeri e dei premi: donna Bianca Capranica del Grillo, donna Maria Gianotti, donna Ilda Francesetti — coadiuvate dal conte Pelagallo, dal conte Luca Bruschi, dal cav. Bottaro Costa, dal conte Emanuele Prinetti.

Lotteria varia, ricca, per cui non sono lodi sufficienti per i commercianti romani che hanno tutti risposto all'appello della carità, e per gli artisti, che mandarono tutti opere belle e pregevoli. Noto fra gli artisti: il conte Vitelleschi — un magnifico pastello, *Rosalba*, vinto da donna Nicoletta Grazioli; Villegas — lo *Sposalizio del Torero*, un vero quadro, vinto dal conte Vincenzo Cellere; Apolloni — una *Madonna* e un bozzetto: *Gli angeli alla guerra*, vinto quest'ultimo dal duca di Gallese; Mancini — tre pastelli, di cui uno vinto dal marchese Capranica del Grillo; e poi Monteverde, Belliure, Sartorio, Cariandi, Muccioli — e altri molti sui quali lo spazio non mi permette di arrestarmi.

La vendita del Numero unico, con poesie di D'Annunzio e Pascoli, era affidata a donna Margherita Chigi Zondadari, coadiuvata dal marchese de la Gandara.

Noi non abbiamo ancora il bilancio esatto della serata; ma possiamo fin da ora dire che si è fatta in tutto una somma di oltre 20 mila lire, così press'a poco ripartite: 13 mila, i biglietti; 5 mila la lotteria; 3 o 4 mila fra il numero unico e i fiori.

E di questo risultato veramente superbo, veramente eccezionale, bisogna esser grati, e dare ogni più alta lode, alla baronessa e barone Blanc, instancabili nella preparazione e signorilmente generosi in tutto e per tutto per la festa; — e insieme alla sottocommissione regionale per la *Croce Rossa* di Roma, composta della duchessa Sforza-Cesarini, della contessa Visone, della principessa di Sonnino, impedita ieri a intervenire alla festa per lieve indisposizione, della duchessa di Sermoneta, della signora Candafez, della marchesa Guiccioli; e infine, per la parte artistica, al conte Vitelleschi, e per tutta l'organizzazione, come segretario del Comitato, al conte Vincenzo Cellere.

Sappiamo che i Sovrani, pienamente lieti della festa, hanno mandato stamani il conte Giannotti dal barone Blanc per esprimere la loro soddisfazione.

Ed è la soddisfazione di tutti.

CRONACA DEL CARNEVALE

Al Costanzi

Abbastanza affollato ieri sera il veglione *estivo* promosso dalla Fratellanza militare Umberto I.

Estivo poi chi sa perchè! E non lo capirono nemmeno quelle persone che avevano intenzione di mascherarsi, perchè nessuna seppe scegliere il costume, che, corrispondendo al significato di quella parola, potesse concorrere ai premi fissati.

Del resto ciò non tolse nulla al brio, all'eleganza ormai tradizionale di queste splendide veglie danzanti.

Quest'oggi alle 2 e mezzo, ha avuto luogo al Costanzi [illegible] dossava un elegante costume da saltimbanco.

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

Sembrava una antichissima cava di pietre abbandonata, rischiarata a piombo dal sole, e punteggiata da pochi isolotti d'alberi di un verde cupo.

Della città antica si discerneva la torre fulva del Campidoglio, i cipressi neri del Palatino, le rovine del palazzo di Settimio Severo, simili alle ossa imbiancate di qualche carcame di mostro fossile, portato là da' diluvii.

Rimpetto, la città moderna troneggiava coi lunghi fabbricati del Quirinale, rimesso a nuovo, intonacato di un giallo crudo che spiccava violentemente tra le cime rigogliose del giardino: ed al di là, sulle alture del Viminale a destra, ed a sinistra, i quartieri nuovi erano di un bianco di calce fresca, una città di gesso, rigata dalle mille piccole righe d'inchiostro delle finestre. Poi qua e là, a caso, si vedeva la pozzanghera stagnante del Pincio, il doppio campanile della Villa Medici, il forte di Sant'Angelo, di una tinta di vecchio ferro arrugginito, il campanile di S. Maria Maggiore che ardeva come un cero, le tre chiese dell'Aventino, sopite tra gli alberi ramificanti, il palazzo Farnese con le sue tegole color d'oro antico, cotte dagli estati, le cupole del Gesù, di S. Andrea della Valle, di S. Giovanni dei Fiorentini, eppoi altre cupole, altre cupole ancora, tutte in fusione, tutte incandescenti nella fornace del cielo.

Ed allora Pietro sentì di nuovo il suo cuore stringersi, di fronte a quella Roma violenta e dura, così dissimile dalla Roma del suo sogno, la Roma di ringiovanimento e di speranza, che aveva creduto di trovare la prima mattina e che svaniva ora, per dar luogo alla città immutabile dell'orgoglio e della dominazione, che si ostinava persino nella morte.

Ad un tratto, solo com'era lassù, Pietro intese.

Fu come un baleno che lo colpì nello spazio libero e sconfinato dove si librava.

Era la cerimonia a cui aveva assistito, il grido fanatico di servaggio che gli vibrava ancora alle orecchie?

Od era piuttosto la vista di quella città, distesa ai suoi piedi, come la regina imbalsamata che continua a regnare nella polvere del suo sepolcro?

Egli non avrebbe potuto dirlo e, forse, le due cause agivano entrambe.

Ma la luce fu completa, egli sentì che il cattolicismo non poteva sussistere senza il potere temporale, che era condannato fatalmente a sparire, il giorno in cui non fosse più Re su questa terra.

Anzitutto c'era l'atavismo, le forze della Storia, la lunga serie degli eredi dei Cesari, i Papi, i Sommi Pontefici nelle cui vene colava tuttavia il sangue d'Augusto, tutti decisi a conseguire l'impero del mondo.

Seppure abitassero il Vaticano, essi venivano dalle case imperiali del Palatino, dal palazzo di Settimio Severo, e la loro politica non aveva mai inseguita altra mèta attraverso i secoli che quel sogno del predominio di Roma: tutti i popoli vinti, sottomessi e obbedienti a Roma.

All'infuori di quel predominio universale, e del possesso assoluto dei corpi e delle anime, il cattolicismo perdeva la sua ragione d'essere, poichè la Chiesa non può riconoscere l'esistenza di un impero o d'un regno che politicamente, il re o l'imperatore non essendo che semplici delegati temporali, aventi l'assunto di amministrare i popoli coll'obbligo di renderli a lei.

Tutte le nazioni, l'umanità con la terra stessa, appartengono alla Chiesa che li ha avuti da Dio. Se essa non ne ha il possesso effettivo, gli è perchè cede alla forza e si vede costretta ad accettare i fatti compiuti, ma sotto la riserva formale che v'ha usurpazione dolosa, che si detiene ingiustamente il suo, e nell'attesa dell'effettuazione della promessa di Cristo, il quale, in un giorno prestabilito, le restituirà per sempre la terra e gli uomini, e con loro l'onnipotenza.

Tal è la vera città futura, la Roma cattolica, sovrana per la seconda volta.

Roma fa parte del sogno e anche a Roma è stata predetta l'immortalità — ed è il suolo stesso di Roma che ha dato al cattolicismo l'inestinguibile sete del potere assoluto.

Ed è perciò che i destini del Papato sono vincolati a quelli di Roma, a tal punto che un Papa fuori di Roma, non sarebbe più un Papa cattolico.

E Pietro, poggiato alla sottile balaustrata di ferro, chinandosi da tant'altezza sopra l'abisso, dove la città tetra e severa appariva ai suoi occhi, sotto l'ardore del raggio solare, ne sentì un profondo sgomento, ebbe, ad un tratto, nelle ossa il gran brivido degli esseri e delle cose.

Un'evidenza gli si imponeva.

Se Pio IX, se Leone XIII avevano deciso di imprigionarsi nel Vaticano, era perchè una necessità ineluttabile li inchiodava a Roma.

Un Papa non è libero di uscirne, di esercitare altrove le sue mansioni di capo della Chiesa.

Così pure un Papa, qualunque sia la sua intuizione del mondo moderno, non è libero di arrogarsi il diritto di rinunziare al potere temporale. Quel potere è un retaggio inalienabile di cui gli si è affidata la difesa; ed è inoltre una questione vitale che si impone senza possibilità di discuterla.

Quindi Leone XIII ha serbato il titolo di Signore del territorio temporale della Chiesa, tanto più perchè — come tutti i membri del Sacro Collegio quando vengono eletti — aveva giurato, allorchè era stato assunto al cardinalato, di mantenere quel territorio nella sua integrità.

Che l'Italia per un secolo ancora serbi Roma per capitale — per un secolo i Papi che si succederanno reclameranno sempre, con violenza, il loro regno.

E se mai potesse aver luogo un'intesa, sarebbe certamente basata sul dono d'un lembo di territorio.

Non s'era detto, quando correvano delle voci di conciliazione, che il Papa regnante, metteva per patto formale il possesso della città Leonina, se non altro, con una strada neutra fino al mare?

« Nulla » non è abbastanza: non si può partire dal nulla per ottener tutto.

Mentre la città Leonina, quel lembo così ristretto di città, è già un po' di terra regia: e basta per riconquistare il resto, Roma, poi l'Italia, poi le nazioni vicine, poi il mondo.

La Chiesa non ha disperato mai, nemmeno nei giorni in cui, vinta e spogliata, pareva morente.

Ed essa non abdicherà, non rinunzierà mai alla promessa del Cristo, perchè ha fede in un avvenire sconfinato, perchè si afferma indistruttibile ed eterna. Ove le si conceda un sasso per posare il capo, essa spera di riavere in breve il campo ove sia quel sasso, l'impero ove si trova quel campo.

Se un Papa non può condurre a buon fine il ricupero di quel retaggio, un altro Papa si accingerà all'opera, e dopo di lui, dieci, venti papi. I secoli non contano.

Ed ecco perchè quel vecchio ottantaquattrenne intraprendeva degli assunti colossali che richiedevano parecchie vite di uomini, convinto che avrebbe dei successori e che le sue opere verrebbero proseguite e condotte a termine.

E Pietro si trovò imbecille, col suo sogno di un papa spirituale, rimpetto a quella antica città di gloria e d'impero, ostinata a drappeggiarsi nella porpora.

La cosa gli pareva così diversa, così fuori di posto, che ne risentì una disperazione piena di vergogna. Il nuovo papa evangelico e puramente spirituale, che regnasse solo sulle anime, era un concetto che non poteva certamente venir inteso da un prelato romano.

L'orrore che doveva averne, la ripugnanza per così dire fisica, gli appariva ad un tratto, al ricordo di quella corte papale, irrigidita nei riti, nell'orgoglio e nello spirito autoritario.

Ah! che sprezzo e che stupore dovevano risentire, quei prelati, davanti a quella singolare fantasticheria di uno spirito moderno; un papa senza trono e senza sudditi, senza casa militare e senza onori regi, puro spirito, pura autorità morale, chiuso in fondo ad un tempio, governando il mondo solo con un gesto di benedizione, solo con la bontà e l'amore!

Quella non era che una invenzione gotica, offuscata di nebbie, per quel clero latino, per quei sacerdoti della munificenza e della luce, certamente pii, persino superstiziosi, ma che lasciavano Dio bene riparato nel tabernacolo, per governare in suo nome, a massimo vantaggio degli interessi del cielo, giuocando quindi di astuzia come semplici statisti, vivendo di spedienti in mezzo alla battaglia degli appetiti umani, movendo con passo cauto da diplomatici, alla definitiva vittoria terrestre del Cristo, che doveva imperare un giorno sui popoli, nella persona del Papa.

E quale stupore per un prelato francese, per un monsignor Bergerot, quel santo vescovo della rinunzia e della carità, quando era capitato fra quelle genti del Vaticano! Che difficoltà di intenderla, di mettersi al corrente, e che dolore poi di non potersi mettere d'accordo con quei « senza-patria », quegli internazionali, sempre curvi sulla carta geografica dei due mondi, sempre assorti nelle combinazioni mercè cui dovevano conseguire l'impero del mondo!

Ci volevano giorni e giorni, bisognava visitare Roma per comprendere, ed a lui stesso la verità non era balenata che dopo un mese di soggiorno, nella crisi violenta delle pompe regali di S. Pietro, rimpetto alla città antica, che dormiva, sotto il sole, il suo grave sonno, sognando il suo sogno d'eternità.

Ma chinando lo sguardo verso la piazza, davanti alla Basilica, scorse la fiumana di gente, i quattromila fedeli che ne uscivano, simili ad un irrompere d'insetti, un brulichio nero sul selciato bianco.

Allora gli parve che il grido echeggiasse di nuovo: *Viva il Papa re! Evviva il Papa re!*

Poco fa, mentre egli saliva le interminabili scale, gli era parso che il gigante di sasso fremesse a quel grido frenetico, gettato sotto le sue volte. Ed ora, assurto fino alle nubi, gli sembrava di ritrovarlo lassù, vibrante attraverso lo spazio.

Se, sotto di lui, il colosso ne suonava ancora, non accadeva così per un ultimo riflusso di linfa, lungo le sue vecchie mura? Un ribollire del sangue cattolico, il quale, in altri tempi, l'aveva voluto così smisurato — il re dei templi — e che tentava di rendergli un soffio potente di vita, nell'ora in cui la morte cominciava a spirare fra le sue arcate troppo vaste e deserte?

La folla continuava ad uscire; la piazza era gremita, ed una tristezza terribile strinse il cuore di Pietro perchè col suo grido, quella folla aveva annientato la sua ultima speranza.

Il giorno prima, dopo il ricevimento del pellegrinaggio, nella sala delle Beatificazioni, aveva potuto illudersi ancora, scordando la necessità pecuniaria che inchioda il Papa sulla terra, per non vedere che quell'esile vecchio, tutt'anima, sfolgorante come il simbolo dell'autorità morale.

Ma ormai la sua fede in quel pastore del Vangelo, sciolto da ogni vincolo terreno, re del regno solo dei cieli, era svanita.

E non l'obolo di San Pietro soltanto, imponeva a Leone XIII un duro servaggio; egli era anche prigioniero della tradizione, era l'eterno re di Roma, che inchiodato a quel suolo, non poteva lasciar la città nè rinunziare al potere temporale. Ed a capo di quella pertinacia v'era fatalmente la morte sul posto, la cupola di San Pietro che rovinava come era rovinato il tempio di Giove capitolino, il cattolicismo che seminava l'erba dei suoi ruderi, mentre lo scisma scoppiava in altri luoghi ed una fede novella sorgava pei popoli novelli.

Furono pure specialmente premiati, perchè meglio mascherati: Emma Sera (coniglio), fratelli Berti (saltimbanchi umoristici), Silvia Gagner (Stella), Bizzarri Maria (Pierrot), Negri Fernanda (Pierrotte Luigi XV) Tacchi e Venturi (Rugantino e Nina) e Fabri Emilia (vecchia del 700).

All'Acquario

Una delle feste più belle del carnevale di quest'anno sarà quella che avrà luogo sabato 15, all'*Acquario* dove oltre uno straordinario veglione in maschera avremo pure l'arrivo delle maschere del Lazio provenienti dalle città di Frascati, Albano, Velletri, Genzano, Nettuno, Montecompatri, Ariccia e Castel Gandolfo.

Giungeranno in Roma con i treni della sera e alle ore 8 pom., ultimo treno che arriva da Frascati, saranno ricevute alla stazione dalle nostre maschere *Rugantino* e *Nina*, signori coniugi Ilari, e *Cavaliere* e *Gravotta*, signori coniugi Paraichetti.

Il corteo composto del concerto in costume con quattro *landaux* ove saranno le nostre maschere col seguito di altre mascherate, percorrerà il seguente itinerario: Stazione, piazza Termini, via Nazionale, via Agostino Depretis, piazza dell'Esquilino, via Cavour, via Principe Amedeo, solenne entrata all'*Acquario*.

Durante il percorso grande illuminazione a luce di bengala e fiaccole veneziane.

Alle ore 11 banchetto offerto alle maschere del Lazio dalla Commissione in presenza del pubblico.

Al Circo Reale

Molta folla anche al veglione dei nasi e dei gobbi e molte maschere.

Fu conferito il primo premio ad Adolfo Anzani, gobbo naturale, che vestito alla postiglione, cavalcava un asinello.

Il secondo premio fu conferito a Paolo Altobelli, gobbo *artificiale* con naso a forma di camino.

Stasera veglione con premio alla migliore mascherata, di una cena di 8 portate per 12 persone.

All'Eldorado

Questo simpatico locale, mentre non è precisamente il paese dell'oro, come vorrebbe il nome che porta, contiene in sè una quantità di attrattive che lo rendono egualmente prezioso.

L'addobbo di fiori e di piante ornamentali, l'assetto elegante dei chioschi per la vendita, la qualità eccellente dei vini e dei liquori, tutto contribuisce a richiamare all'Eldorado quella folla cosmopolita di buontemponi che anche nei giorni di baldoria sa distinguere il buono dal meglio.

Ed ogni giorno, ogni sera vi si balla con una animazione straordinaria, vi si beve con non minore entusiasmo, senza che il menomo incidente degno di nota venga a turbare una di quelle feste geniali.

Gran successo ebbe iersera anche il veglione dei nasi. Ebbe il primo premio il naso *ciclistico*, signorina Rosa Calzelli, il secondo quello *serpente*, signorina Armida San Filippo, il terzo il *Rosso fuori concorso*, signor Virginio Nalli, il quarto quello di *Cerante*.

Oggi un altro successo con la festa diurna dei bambini mascherati.

Per l'Africa. — Ieri nel pomeriggio sono giunti alla nostra stazione 150 uomini dell'85° e 86° reggimento fanteria provenienti dalla Sardegna e 57 soldati del 4° bersaglieri provenienti da Firenze.

Tutti ripartirono col treno della mezzanotte.

Per i soldati sorteggiati in Roma ancora non è venuto nessun ordine di partenza.

Il suicidio d'oggi al palazzo Caetani. — Questa mattina, un quarto d'ora prima di mezzogiorno, in uno degli ampi corridoi del palazzo Caetani, in via delle Botteghe Oscure, si udì rimbombare una detonazione d'arma da fuoco.

Il maggiordomo Augusto Boitti, un robusto uomo di 56 anni, nativo di Roma, si era ucciso esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il disgraziato era stramazzato al suolo divenendo cadavere all'istante.

Accorsero subito presso di lui la duchessa Ada ed alcuni famigliari.

Si cercò un medico, il quale non potè far altro che constatare la morte del suicida. Si avvisò la pubblica sicurezza della sezione di Campitelli, da dove si recò sul posto il delegato Santoro, che eseguite le solite formalità di legge sequestrò l'arma e avvertì del fatto il pretore del V mandamento.

Il cadavere, dopo la visita dell'autorità giudiziaria, fu adagiato su di un letto, e domani se ne farà il trasporto al cimitero.

Il Boitti mostrava da diverso tempo di non aver più il cervello a posto. Spesso andava dicendo che ormai l'età avanzata lo rendeva inutile a tutti e che un giorno o l'altro l'avrebbe finita con un buon colpo sul capo.

In seguito a queste funeree manifestazioni si era pensato di togliere al Boitti qualunque arma che egli possedesse. Oggi però, riuscito ad eludere la vigilanza che a questo proposito si esercitava su lui, è penetrato nella camera del duca ed ha potuto impossessarsi del revolver col quale ha posto fine ai suoi giorni.

Egli era celibe; aveva solo tre sorelle: Serafina, Adele e Ginevra, tutte occupate nella casa del duca. Un fratello, a nome Alberto, trovasi presentemente a Firenze.

Grande festa a Villa Borghese. — Gli studenti universitari che intendessero prender parte alla grande festa nella Villa Borghese a beneficio della Croce Rossa che avrà luogo Domenica prossima, sono pregati di inscriversi al più presto possibile presso la segreteria del Circolo monarchico-universitario (piazza di Pietra n. 24 p. p.) aperta dalle 10 alle 12 e dalle 4 alle 12 pom.

Sappiamo che sono molti i cavalli già iscritti per la corsa dei butteri della campagna romana, come per quella dei barberi.

Lo spettacolo poi della corsa delle bighe a 4 cavalli — che è la prima volta che si eseguisce in Roma — riuscirà interessantissimo.

Le mascherate in costume che avessero bisogno del carro potranno dirigersi all'ufficio del Comitato alla Casina del Giardino Riserva alla Villa Borghese.

L'Associazione femminile di M. S. darà sabato 15 febbraio alle 9, nella sede sociale della Fratellanza Militare Umberto I, vicolo del Piombo 2, un ballo a beneficio del fondo pei cronici.

La festa avrà l'attrattiva di graziosi premi.

E' organizzato uno scelto *buffet*.

Si pregano le consocie a non voler mancare.

L'aveva preso per un uccello! — Stamane alle 11, il pastore Agostino Riss, d'anni 19, presso la tenuta Decima, fuori porta San Paolo, venne colpito al dorso della mano destra da diversi pallini di una fucilata esplosa da un cacciatore che rimase sconosciuto.

Alla Consolazione il Riss, salvo complicazioni, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Bastonate muliebri. — Stamane verso le 8 la cuoca Laura Foschi di 25 anni, da Cave, abitante al Corso Vittorio Emanuele, mentre saliva le scale — per motivi di gelosia — fu aggredita e presa a colpi di bastone da certa Pasqua Sordi.

La Foschi, trasportata all'ospedale della Consolazione, fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Il grave ferimento di stasera al viale Manzoni. — Alle 6 di stasera al viale Manzoni, dove questo fa angolo col viale Principessa Margherita, i braccianti Domenico Nuccitelli, di 54 anni, e Angelo Tortora d'anni 27, accompagnati da Giovanni Nuccitelli, figlio di Domenico, e dalla sua fidanzata Vincenza Jafrati, sono venuti a lite con un gruppo di maschere vestite da pulcinella.

Queste hanno insultato la ragazza, della quale ha preso le difese il Tortora. Ne è nata così una questione che è presto degenerata in rissa.

Domenico Nuccitelli ferito di coltello alla coscia sinistra è caduto per terra privo di sensi. Anche il Tortora si è buscato due coltellate, una al fianco sinistro e un'altra al braccio dello stesso lato.

Mentre le maschere feritrici si davano alla fuga, i feriti venivano trasportati con una vettura all'ospedale di di Sant'Antonio.

Il Nuccitelli è stato da quei sanitari operato, e giudicato in pericolo di vita; sulle ferite dell'altro i medici non hanno avuto ancora tempo e modo di emettere un sicuro giudizio.

Entrambi i feriti erano alquanto avvinazzati. Per le prime indagini si sono recati sul posto e all'ospedale l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Rossi e il delegato Giuriato.

Il ferimento di stanotte alla Bocca della Verità. — I compagnoli Domenico Capriotti, di 47 anni, da Monte di Nove (Ascoli), abitanti a via Luciano Manara n. 60 e Amulio Serafini, di 22 anni, romano, abitante in via Luigi Santini, n. 17, si trovavano a lavorare presso i vignaroli Antonio Cocciatelli e Pietro Piccionetti, abitanti all'Arco di San Calisto n. 10.

Iersera questi quattro individui insieme ad altri amici andarono a bere in un'osteria in piazza Bocca della Verità. Verso la mezzanotte il Capriotti cominciò a questionare con il Cocciatelli.

Amulio Serafini volle riprendere le parti del suo padrone, e, cavato il coltello, vibrò un colpo al Capriotti ferendolo al torace.

Un figlio del Capriotti, Angelo, di 15 anni, che si trovava presente al fatto, avventatosi contro il Serafini, lo ferì alla faccia e alla nuca.

Domenico Capriotti fu accompagnato all'ospedale della Consolazione dove quei sanitari, dopo di averlo operato, lo giudicarono guaribile in 20 giorni con riserva.

Alcuni agenti di questura, messisi in ricerca del Serafini, lo rintracciarono presso l'arco di San Calisto. Lo accompagnarono all'ospedale dove fu giudicato guaribile in 10 giorni con riserva. Egli teneva ancora in tasca il coltello col quale aveva ferito il Capriotti.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 767,1
Termom. centigr. massimo 13,9; min. 1,4.
Umidità a mezzodì relativa 60; assoluta 6,82.
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Questa sera, come avevamo annunziato, all'*Argentina* ha luogo una rappresentazione straordinaria della *Walkiria*, seguita dal ballo *La maledetta*.

×

Al *Valle* questa sera ha luogo un attraentissimo programma: *Torero*, *Oro e orpello*, e il *Beniamino della nonna*.

Domani nuovo spettacolo d'onore del Novelli, con *Michele Perrin*, *Pippo*, *Maritiamo la suocera*, e *Un filodrammatico in aspettativa*.

×

La prima rappresentazione della *Mignon* al *Nazionale*, protagonista la signora Irma Monti-Baldini, è definitivamente fissata per domani sera.

Nella prossima primavera, al *Nazionale* sarà riprodotto il ballo *La fata delle bambole*, che tanto successo ebbe testè al *Regio* di Torino.

×

Al *Quirino* domani sera *I mosettili* con la signora Giuseppina Calligaris.

Spettacoli del 13 febbraio

Argentina (ore 9) — *Walkiria* (opera) — *La Maledetta* (ballo).
Costanzi (ore 10). — Gran veglione del giovedì grasso.
Nazionale (ore 9) — *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Novelli — *Torero* — *Oro e orpello* — *Il beniamino della nonna*.
Quirino (ore 9) — Compagnia italiana di operette Luigi Maresca: *Eva*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia di operette e fiabe di Emilia Persico: *Le 101 disgrazie di Pulcinella* — *Il caffè-concerto*.
Manzoni (ore 9). — Compagnia drammatica Enrico Corrado: *Il lago di mare*.
Eldorado (ore 9) — Gran veglione.
Circo Reale (ore 9) — Veglione in maschera.
Acquario (ore 9). — Festa da ballo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MESSINA, 13, ore 2 pom. — Il vapore austriaco *Zepory*, uscendo dal porto investì il veliero messinese *Emanuele* aprendogli una larga falla. Per compiere il salvataggio della nave dovettero accorrere i pompieri con una pompa per estrarre prontamente l'acqua. Nessun danno di persone.

×

MODENA, 13, ore 2,15 pom. — Stamane annegavasi nel canale di San Pietro Luigi Gherpelli, barbiere, notissimo presidente della Società dei barbieri, per dispiaceri di famiglia.

Lascia quattro figli.

INFORMAZIONI

L'ON. SARACCO

e la riconvocazione della Camera

Com'era da attenderselo, i giornali che più hanno strillato per la proroga della Camera, ora trattano di *farsa* la riconvocazione per il 5 di marzo.

Nello stesso tempo però essi fanno la storia degli ultimi eventi... ministeriali, in modo tanto inesatto ed artificioso da meritare che si mettano i punti sugli *i*.

E prima di tutto, stabiliamo questo: che nel Consiglio dei ministri tenuto il giorno otto di questo mese, e nel quale si deliberò l'immediato invio in Africa dei nuovi rinforzi chiesti dal generale Baratieri, nessun ministro — e meno che altri l'onorevole Saracco — pensò di opporre alla domanda urgente del comandante d'Africa la impossibilità o la difficoltà di ottenere l'autorizzazione del Parlamento.

E' quindi contrario al vero quello che anche a noi fu riferito ieri sera, e che oggi è da altri con maggiore asseveranza ripetuto, che cioè l'onorevole Saracco sollevasse fin dal giorno otto la questione e dichiarasse ai suoi colleghi che non sarebbe rimasto nel Gabinetto ove il Parlamento non fosse tosto riconvocato.

La verità è invece questa: che, quando l'onorevole Saracco fu uscito da quel Consiglio di ministri, il quale doveva portare la crisi e portò invece l'accordo, esso fu subito aggredito e violentemente rimproverato da alcuni amici suoi, ai quali pare egli avesse promesso di «farsi sentire» e di far prevalere le sue idee di fronte a quelle dell'onorevole Crispi.

Anzichè respingere quest'assalto — come avrebbe potuto e dovuto — anzichè rispondere che la taccia di debolezza fattagli costituiva invece l'elogio del suo patriottismo — l'on. Saracco si lasciò impressionare, e quasi pentito dell'adesione data al voto unanime dei suoi colleghi, sollevò, in una lettera diretta al presidente del Consiglio, la questione della convocazione del Parlamento, offrendogli in pari tempo le sue dimissioni.

L'onorevole Crispi rispose come doveva; ed informò della cosa il Re, il quale fece sentire all'onorevole Saracco come, negli attuali momenti, il fatto delle sue dimissioni avrebbe potuto dar luogo ai giudizi meno favorevoli. E le dimissioni furono ritirate.

Dopo ciò fu riunito il Consiglio e decisa la riconvocazione della Camera.

Ora — poichè a questo modo sono procedute le cose, è chiaro che la conclusione non poteva essere diversa.

Poichè il sentimento della responsabilità, e la carità della patria non eran bastate a rimuovere l'on. Saracco dal proposito di provocare una crisi — era un obbligo pei suoi colleghi di togliere di mezzo ciò che avrebbe, in qualche modo, giustificata la sua impuntatura.

Buona o cattiva però che sia la deliberazione di riconvocare la Camera, ed abbia essa seguito o preceduto il ritiro delle dimissioni dell'on. Saracco — l'atteggiamento assunto nella presente condizione di cose, dall'onor. ministro dei lavori pubblici, rimane pur sempre un enigma.

Che egli sia stato mosso, sinceramente, da uno scrupolo costituzionale, è difficile ammettere, perchè in tal caso la convocazione del Parlamento avrebbe dovuto essere immediata, e precedere anzi le deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri dell'8 febbraio.

Più facile è ch'egli facendo questa mossa, abbia creduto di trovare nell'on. Crispi una resistenza assoluta, la quale avrebbe giustificato la sua uscita dal Gabinetto.

Ma son proprio questi i momenti in cui giovi ad un uomo politico il sottrarsi alle responsabilità incontrate, col mezzo di simili giuochi... innocenti?

Oggi intanto, viene messa in giro la voce che l'on. Saracco mantenga le dimissioni date.

Non vi crediamo, ma se la notizia fosse vera, confermerebbe la nostra supposizione.

L'ON. SONNINO

Insieme a quella dell'on. Saracco, era stata annunziata ieri la dimissione dell'on. Sonnino.

La notizia è affatto insussistente; l'on. Sonnino è stato invece, al pari degli altri ministri, sorpreso e dolente del proposito manifestato dall'on. Saracco.

AL QUIRINALE

Stamane è avvenuta al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re per la firma dei decreti.

Sono intervenuti tutti i ministri, meno l'onor. Saracco.

La firma, cominciata prima delle dieci, è finita alle 11 e mezzo.

L'on. Crispi che dopo la presentazione dei decreti alla firma reale si era ritirato, è ritornato al Quirinale alle 11 3/4, rimanendo a colloquio col Re fino alle 12 1/2.

PROMOZIONI A TENENTE GENERALE

Con decreti reali firmati stamane sono stati promossi al grado di tenente generale i seguenti maggiori generali:

Luigi Stevenson, comandante la brigata Acqui; Teonesto Manacorda, comandante la brigata Aosta; Giacomo Boglinio, sotto segretario di Stato al Ministero della guerra; Carlo Gozzani di San Giorgio, aiutante di Sua Maestà; Luchino Del Verme, comandante la brigata Umbria.

CASA MILITARE DI SUA MAESTÀ

Il maggiore San Martino è stato nominato aiutante di campo effettivo di S. M. il Re.

NUOVA MASSIMA PER LE PROMOZIONI

dei funzionari

Il ministero dell'interno ha spedito un telegramma-circolare ai prefetti del regno per informarli di una nuova massima per le promozioni dei funzionari, alla quale essi dovranno d'ora innanzi attenersi. La circolare avverte che facendosi le promozioni, com'è noto, in parte per anzianità ed in parte per merito, si usava quasi di alternarle, per cui si può dire che nell'effetto riuscivano come se fossero tutte per anzianità.

Col nuovo sistema accolto dal ministro, viene stabilito che si promuovano prima i funzionari per anzianità e poi si proceda alle promozioni di merito, nominando coloro che, fra gli altri funzionari, presentano titoli e qualità ottime.

La circolare conclude dicendo che i prefetti non mancheranno certo di contribuire a questo scopo coll'inviare al ministero le più accurate ed ampie informazioni. E così, senza danno di alcuno, sarà sollecitata la carriera dei più capaci e si promuoverà una emulazione utilissima al miglioramento dei pubblici servizi.

IL COMMISSARIO REGIO PER NAPOLI

Ci si assicura che domenica sarà firmato il decreto che nomina il commissario regio per il Comune di Napoli.

La scelta — a quel che si dice — non cadrebbe su nessuno dei nomi che si sono fatti finora.

PER L'INCHIESTA SUI GRANI

La Commissione d'inchiesta sul grano acquistato dal Commissariato militare di Napoli, che si è riunita al Comando della Divisione negli scorsi giorni sotto la presidenza del generale Mazzacapo, ha compiuto il suo lavoro.

Il generale Mazzacapo ieri è tornato a Roma.

IL TESTO UNICO PEI DAZI

Stamane, sotto la presidenza del senatore Saredo, si è radunata la Commissione, la quale ha l'incarico di preparare il testo unico e il regolamento sui dazi, secondo la promessa fatta dal ministro delle finanze alla Camera, mentre ora la non facile materia era regolata da moltissime leggi che risalgono sino al 1864, e da circolari, le quali davano spesso luogo a contestazioni sul modo di interpretarle.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Noseda cav. Francesco, consigl. della Corte di appello di Milano, è collocato a riposo, a sua domanda — Forti cav. Marcello, consigl. della sezione di Corte d'appello in Potenza, è tramutato a Trani — Romagnoli Paolo, pres. del trib. di Sondrio, è nominato consigl. della Corte di appello di Milano — Orestano Luigi, pres. del trib. di Nicosia, è nominato consigl. della Corte di appello di Catania — Gottoroshe Francesco, giud. del trib. di Trapani, è nominato sostit. proc. del Re presso il trib. di Lucera — Mortara Silvio, giud. del trib. di Lanusei, è tramutato a Potenza — Azzi Daniele, giud. del trib. di Legnago, è tramutato a Vicenza — Giannattasio Francesco, giud. del trib. di Perugia, è tramutato a Benevento — Franceschini Domenico, giud. del trib. di Belluno è tramutato a Piacenza — Casiliasco Domenico, giud. del trib. di Bobbio, è tramutato a Cuneo — Grimaldi Diego, giud. del trib. di Potenza, è tramutato a Bobbio — Fornaciari Luigi, sost. proc. del Re presso il trib. di Lucera, è nominato giud. del trib. di Legnago — Vortani Luigi, giud. del trib. di Reggio Calabria, in aspettativa per infermità a tutto gennaio 1896, è richiamato in servizio, dal 1.o febbraio 1896, presso lo stesso tribunale di Reggio Calabria.

Alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 2,50 pom. — (*Jacopo*). Il Consiglio dei ministri decise di presentarsi unito e compatto alla Camera dove il deputato Pams, radicale, interpellerà oggi il Ministero sul conflitto col Senato. Il Ministero ne accetterà la discussione immediata.

Di un'altra interpellanza presentata da Dufaure sulla famosa lettera del ministro Combes, il Governo accetterà la discussione per sabato.

Nei corridoi, ove regna una calma inattesa, assicurasi invece che Bourgeois è pronto a cadere ma che vuol farlo sopra una questione di principio.

Respingesi la possibilità di un rimpasto ministeriale, Ricard non volendo andarsene, tanto che egli anzi rese espressamente solidale con sè l'intiero Gabinetto nella fine del suo discorso al Senato.

Le tribune e l'aula sono affollatissime.

Appena aperta la seduta, Pams chiede di interpellare sull'istruttoria del processo per l'affare delle ferrovie del Sud e sulla politica generale del Governo.

Il presidente del Consiglio Bourgeois chiede la discussione immediata di tale interpellanza. La Camera approva.

Il deputato Pams esordisce dichiarando che il voto di sfiducia del Senato crea una situazione nuova che conviene esaminare.

L'oratore contesta l'esattezza delle informazioni date al Senato da Monis, critica la sua condotta e quella del Senato il cui voto è passato sopra al Governo per colpire la Camera.

L'Estrema Sinistra prorompe in applausi.

×

Ore 3 pom.

Da questo momento regnando viva agitazione Brisson minaccia di togliere la seduta.

Siccome Pams continua ad attaccare il Senato, Brisson lo prega di restare nei termini dell'interpellanza e di non discutere le risoluzioni dell'Alta Camera, altrimenti sarà costretto a richiamarlo all'ordine.

I Centri fanno una frenetica ovazione al presidente e sembra che siano veramente in maggioranza.

Gli applausi si fanno più nutriti quando Brisson aggiunge che egli intende così difendere gli interessi della Repubblica.

Tale intervento produce una impressione vivissima sui banchi della Montagna.

Dall'estrema si urla a Brisson:

— Alla tribuna!

Ore 3,35 pom. — Momento di calma.

Pams continua parlando della campagna contro il Ministero che cominciò fino dalla sua nascita.

Nuove grida dei deputati dell'Estrema provocano un nuovo intervento di Brisson il quale sembra decisamente di voler perdere in loro favore.

Pams, entrando finalmente nella quistione, chiede come il Ministero apprezzi il conflitto sorto tra Camera e Senato e se è deciso a proseguire imperterrito nelle *riforme*.

Gli risponde il ministro della giustizia Ricard che sin dalle prime parole, dichiarandosi grato a Pams, suscita subito un tumulto.

Egli dice che deve dare delle spiegazioni alla Camera perchè le deve al paese; e continua dicendo che le affermazioni fatte da Monis al Senato dovevano produrre l'impressione che il Senato appunto ne ebbe, giacchè egli stesso la risentì. (Approvazioni ironiche).

Il ministro poi ripete gli argomenti che svolse in Senato, affermando energicamente la correttezza e la legalità della nomina di Poittevin a giudice istruttore nell'affare delle ferrovie del sud.

×

Ore 4 pom. — Ricard continua dicendo che il suo solo scopo è di far luce e giustizia che dichiari se gli accusati sono colpevoli o innocenti. Questo fu l'unico intento della sostituzione. Il giudice Rempler non essendo abbastanza attivo, il dovere del ministro fu di rimpiazzarlo.

Produce una grande impressione la lettura della domanda che egli fece al procuratore generale se avesse cioè ricevuto una lettera di protesta di Rempler perchè gli si era tolta l'istruttoria del processo, e la lettura della risposta del procuratore in cui questi dice di non aver mai ricevuto nulla.

Tale smentita all'asserzione fatta da Monis in Senato viene accolta da una ovazione dell'estrema Sinistra, la quale poi, volgendosi alla tribuna donde i senatori assistono alla seduta, fa loro degli *ohè!* ripetuti.

×

Ore 4,25 pom.

Gli argomenti che presenta Ricard, appoggiati da documenti irrefragabili, producono una impressione sempre più favorevole.

Conchiude dicendo di aver fatto sempre il suo dovere; e di non aver mai cercato che la verità, null'altro che la verità. Egli non ha odio contro alcuno ma intende che i suoi ordini siano seriamente eseguiti.

L'estrema Sinistra e i radicali gli fanno una triplice ovazione.

×

Ore 5 pom.

Il moderato Dulau avendo portato alla tribuna nuove allegazioni contro Ricard, il guardasigilli gli replica energicamente provocando nuove prolungate ovazioni da parte dei radicali e dell'estrema Sinistra.

×

Ore 5,20 pom.

Curioso a dirsi, non viene presentato nessun ordine del giorno ostile al Gabinetto: dei cinque ordini del giorno presentati, tutti sono favorevoli.

Siccome l'Opposizione si attiene all'ordine del giorno puro e semplice, Bourgeois dichiara che lo respinge e accetta invece l'ordine del giorno di fiducia presentato da Sarrien.

Ogni frase dell'energico discorso di Bourgeois che entra nelle questioni di principio è accolto con entusiastiche ovazioni a sinistra.

Siccome Rouvier lo interrompe, l'interruzione suscita un vivo incidente.

×

Ore 5,50 pom.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con 341 voti contro 222.

Il risultato della votazione è accolto sui banchi della Sinistra con grida immense di: *Vive la République!*

L'ordine del giorno di fiducia Sarrien è quindi approvato con 326 voti contro 43. Vi sono stati 200 astenuti.

Un assassino di bambini giudicato in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Ieri è cominciato il processo contro quel tal Voignier, accusato di assassinio in persona della piccola Alice Neut, dopo averla violentata. Ve ne parlai a suo tempo. Il delitto fu scoperto per le rivelazioni di un giovane malvivente, certo Robin, il quale dopo essersi prestato alle voglie infami del Voignier, lo provvedeva di bambine di cui egli abusava. Fra queste si trovò la povera Alice che il Voignier strangolò in seguito. Egli, mostratone il cadavere al Robin, gli chiese di aiutarlo a farlo scomparire. Robin si rifiutò.

L'anno scorso, Robin, condannato per furto, allo scopo di ottenere una grazia o una commutazione di pena, rivelò i fatti che ho riassunto. La giustizia, dopo essersi mostrata per molto tempo incredula, finì col constatarli esatti.

Voignier è ora quasi ottantenne.

Nell'udienza di ieri egli negò tutto, malgrado le stringenti domande del presidente. Si confuse soltanto quando il presidente gli disse che Robin, il quale Voignier nega di conoscere, aveva descritto minutamente la stanza di lui dove due ragazzine furono sue vittime; e condotto nel quartiere da lui indicato, aveva indicato la casa e l'appartamento senza esitare.

Borse e Mercati

Roma, 13.

Mercato sempre incerto. Rendita da 91,57 a 91,45 per chiudere a 91,52 1/2; contanti 91,50 a 91,40 — Condotte 192 — Omnibus più deboli a 207 restando offerti — Gaz sempre fermissimo a 552 — Marcia 1200 — Molini 45 fattosi restando domandati — Acciaieria Terni 249. Stasera borsino chiuso.

Cambi: Francia 109,50 — Londra 27,64.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 14 febbraio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 109 50

Parigi, 13 febbraio.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 10
Id. 3 0/0 perp.	103 12	103 05
Id. 4 1/2 0/0	106 70	106 67
Rendita Italiana 5 0/0	88 90	89 85
Cambio su Londra	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	108 1/2
Cambi sull'Italia	— —	8 1/2
Rendita Turca (nuova)	22 30	22 1/2
Banca di Parigi	805 —	808 —
Egiziano 6 0/0	— —	500 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	61 7/8	61 11/16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	604 3/8
Credito Fondiario	— —	675 —
Azioni Suez	— —	3298 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	592 —	593 —
Rendita Portoghese	25 7/8	25 7/8
Rendita Russa 3 0/0	— —	92 —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio su Madrid	20 1/8	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

67) Appendice della TRIBUNA

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KEROUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Hum... basteranno appena... In ogni caso non dimenticate che, se non ricco, sono per lo meno molto agiato, e non esitate ad attingere alla mia cassa, che vi è spalancata.

— Non credo di averne bisogno; ma all'occorrenza mi rammenterò la vostra offerta generosa ed amichevole, mio caro Mousseau... E adesso, non addio, ma arrivederci.

— Sì, arrivederci - disse il notaio, stendendogli la mano. «Volete che faccia attaccare per accompagnarvi?»

— No, grazie, vado ad Urzy a fare un'improvvisata alla mia vecchia Marianna... ma vi andrò a piedi.

— Sì... È prudenza!

«Benchè siate assolutamente irriconoscibile — poichè senza il buon Turco io avrei continuato a prendervi per il signor Durand — è meglio che non vi mostriate troppo.»

— State tranquillo... La notte è scura, quando arriverò alla mia casetta saranno le dieci: a quest'ora le vie di Urzy sono assolutamente deserte e nessuno mi vedrà.

Legrand strinse un'altra volta la mano a Mousseau che lo accompagnò fino alla soglia della porta, e dopo aver accarezzato affettuosamente il buon Turco, la coda del quale si agitava più freneticamente che mai per fargli festa, seguì Caterina che lo aspettava con un lume, uscì, e volgendo a destra, prese con passo celere la strada che conduceva ad Urzy.

XX.

Il nipote di Marianna.

Il mattino del giorno in cui sono accaduti gli avvenimenti che abbiamo narrato, il signor Lebrec, commissario centrale di polizia a Nevers, sfogliava la sua voluminosa corrispondenza, quando attrasse specialmente la sua attenzione un piego suggellato col suggello del ministro di giustizia.

Si affrettò ad aprire la busta, ed il suo volto assunse d'improvviso un'espressione di meraviglia.

— Guarda, guarda! - mormorò leggendo.

La nota ministeriale recava:

«Il relegato Maurizio Legrand è fuggito dalla Nuova «Caledonia, e siccome abitava Urzy quando fu condan«nato e vi lasciò certamente delle memorie, è probabile «che vi ritorni, se non per soggiornarvi, almeno per re«starvi nascosto qualche giorno.

«Siccome l'evasione data da più di due mesi, è certo «che il relegato Legrand avrà avuto tutto il tempo ne«cessario per tornare in Francia, ancorchè si fosse im«barcato su una nave a vela, come deve essere avvenuto.

«Siete dunque pregato di farlo ricercare immediata«mente per tutta l'estensione della vostra circoscrizione, «e di mettere sulle sue traccie uno dei vostri agenti più «destri.»

Il commissario soggiunse con accento di commiserazione:

— Povero dottor Legrand... In fede mia ha fatto bene a fuggire perchè mi sta in mente che i dodici anni di ergastolo li meritasse un altro...

«Quel processo fu molto, molto losco.

«Certamente io non dovevo interloquire in merito, allora specialmente che ero soltanto l'umile segretario del mio predecessore, come commissario a Nevers, ma credo che invece di concentrare tutti i rigori dell'istruttoria contro quel povero diavolo che non c'entrava... avrebbero dovuto cercare altrove.

«Dove?

«Ah... questo è il mio segreto... un segreto talmente strano, talmente straordinario che non ne ho mai tenuto parola con alcuno.

«Del resto, a che vale adesso?

«In virtù di un vecchio assioma dell'antico diritto, ancora in vigore ai nostri giorni: *res judicata pro veritate habetur*, la cosa giudicata è tenuta in conto di verità.

«Ora Legrand fu giudicato, condannato; dunque era colpevole.»

Però il magistrato, che decisamente ci teneva alla sua idea, soggiunse.

— E nondimeno... nondimeno non si sa...

Riflettè un istante ancora rileggendo il dispaccio del ministero, poi, premendo su uno dei tanti bottoni elettrici che si allineavano in lunga fila sul muro, accanto al caminetto, chiamò l'usciere.

— Peçot - disse quindi all'usciere che era entrato; - dite al signor Monistrol di scendere che devo parlargli subito.

— Sì, signor commissario... E se per caso il signor Monistrol non fosse arrivato, devo avvertire il signor Pastoureau?

— No... bisogna che parli al signor Monistrol, al signor Monistrol solo.

Due minuti dopo Monistrol, un ometto sulla quarantina, esile e sbilzo, con la schiena piegata in due, il colorito olivastro, gli occhi coperti da occhiali con le lenti turchine, entrava nella stanza del principale.

— Eravate dunque in ufficio, signor Monistrol - chiese il commissario.

— Dovevo esservi perchè sono le nove, signor commissario.

— Infatti so che siete esatto, molto esatto, signor Monistrol.

Monistrol s'inchinò.

Il commissario continuò:

— Mio caro amico, il signor guardasigilli, ministro della giustizia, mi ha affidato una missione di una certa importanza e che richiede destrezza ed una grande delicatezza... non ho voluto dunque affidarne l'incarico ad altri che a voi.

— Il signor commissario è molto buono - rispose il poliziotto curvandosi anche più.

— Si tratta di andare ad Urzy.

— Lo conosco.

— Di introdurvi nella casa abitata in altri tempi dal dottor Maurizio Legrand.

— Il medico condannato all'ergastolo?

— Sì... ma che non v'è più. Ne è fuggito or fan due mesi e siccome potrebbe darsi che fosse nascosto nella sua casetta d'Urzy...

— Bisognerebbe assicurarsene, visitando l'immobile fino nei suoi più riposti recessi.

— Precisamente.

— E senza destare sospetti!

— Bene inteso.

— La casa deve essere custodita da qualcuno, senza dubbio?

— Sì... da Marianna, la vecchia serva del dottore.

— Benissimo... vedo cosa c'è da fare - disse Monistrol. Questa Marianna, se non m'inganno, venne sentita come testimone, all'epoca del processo?

— Effettivamente.

— Dunque recandomi al Palazzo di Giustizia e compulsando il processo potrò ottenere certe informazioni che mi renderanno più agevole il mio còmpito.

— E' un'idea.

— Sicchè, signor commissario, posso cominciare subito?

— Immediatamente.

— Benissimo... Domattina avrete notizie; e se, come è probabile, il dottore si trova nella sua casetta di Urzy da due o tre giorni, vi garantisco di condurvelo.

— Avete denaro?

— Non molto - rispose il poliziotto; - oggi siamo al ventotto del mese, e diamine!...

— Prendete... eccovi cento franchi - disse il commissario porgendogli un biglietto. - Al vostro ritorno faremo i conti.

Monistrol prese il biglietto turchino, lo piegò, lo ripose in un portafogli bisunto, tutto pieno di carte e di annotazioni, poscia, inchinandosi ancora una volta, uscì dalla camera del suo superiore.

Al Palazzo di Giustizia, come egli lo aveva preveduto, trovò alcune informazioni sul conto di Marianna Bouleau e della sua famiglia.

La povera fantesca, tutta sbalordita davanti all'apparato giudiziario dell'istruttoria, aveva dato infatti, sul conto dei suoi parenti prossimi e lontani, dei particolari che non le erano chiesti, ma che lo scrupoloso cancelliere aveva nondimeno messi puntualmente a verbale.

In questo modo ella aveva parlato di suo padre e di sua madre morti da lungo tempo, di un nipote allievo architetto, di venti anni, che si chiamava Eusebio Michonnet ed ella non aveva veduto da dieci o dodici anni per lo meno.

Il furbo Monistrol non ebbe bisogno di saper altro.

Era più che probabile che il nominato Michonnet, il quale abitava in fondo ai Pirenei Orientali, non fosse venuto da molto tempo a trovare sua zia.

Egli si presenterebbe dunque come Eusebio Michonnet, salvo a mutare le sue batterie secondo le circostanze se, per caso, Marianna avesse ricevuto nel frattempo la visita del nipote.

Restava la questione dell'età.

Michonnet, il quale aveva vent'anni nel momento dell'istruttoria, doveva averne trentadue oggi, mentre Monistrol, il quale era del resto completamente calvo, aveva passato la quarantina.

Si trattava dunque di truccarsi in modo da produrre illusione sulla vecchia fantesca, e di entrare completamente nella pelle del nipote.

Ma tutto questo non era che un semplice scherzo da bambino, per il degno allievo di Vidocq.

Andò a casa sua; montò rapidamente i tre piani che conducevano al suo alloggio; entrò in un'ampia camera che gli serviva da gabinetto di toletta ed in cui si vedeva appeso alle pareti un assortimento completo di abiti di ogni specie, dalla blouse dell'operaio alla sottana del prete; staccò un abito completo color marrone quasi nuovo, lo indossò in due tempi e tre movimenti; si avvicinò ad un gran cassetto che aprì, scelse una bella parrucca nera fra le quindici o venti che componevano la sua collezione, se la pose energicamente in testa, poi prese un leggero bastoncino col pomo d'argento. E guardandosi in uno specchio dai piedi alla testa disse:

— Là... credo di avere abbastanza l'aspetto giovanile. Perchè Marianna sospettasse di qualche cosa dovrebbe essere ben furba.

E soddisfatto completamente del suo esame fece una piroetta.

Poi uscì zufolando fra i denti una marcia.

Si avvicinava l'ora della colazione.

Entrò in un ristorante, si fece servire due uova al piatto ed una costoletta, a fianco di un pingue signore col quale faceva da sei anni la sua partita di maniglia, e che non lo riconobbe; sorbì la sua mezza tazza, accese un sigaro, pagò il conto e tutto arzillo, col suo bastone in mano, si avviò alla stazione.

Mezz'ora dopo suonava alla casetta del dottor Legrand.

Aspettò pochi secondi, poi un passo pesante si fece udire sulla sabbia del giardino, e la vecchia Marianna venne ad aprirgli.

— Cosa desiderate, signore? - chiese la fantesca.

— E' proprio alla signora Marianna Bouleau che ho l'onore di parlare? - chiese cerimoniosamente Monistrol, col cappello in mano.

— Sì signore - balbettò la povera vecchia, confusa da tanta cortesia.

— Vengo a recarvi notizie di vostro nipote Eusebio Michonnet.

— L'architetto! - esclamò Marianna. - Perchè adesso non è più allievo, ma architetto per davvero!...

— Perfettamente.

— Quel caro Eusebio!...

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea — Annunzi Pioc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea sono 7)

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — E. Capeccioli, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomeucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Tabogа, via Tritone, 44 — Profumeria Luziani, Corso 390 — Fratelli Finocchi.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 mandando domanda con cartolina con risposta pagata.

L. 3.40
UN VESTITO PER UOMO
L. 2.90
UN VESTITO PER SIGNORA

Da oggi in tutti i suoi magazzeni e nelle sue succursali la sottoscritta Casa incomincia la vendita e spedizione in tutta Italia ed all'estero di tutte le stoffe rilevate dai fallimenti di due grandiosi depositi di stoffe nazionali ed estere.

STOFFA PER UOMO

Stoffa fantasia altezza m. 1,40 sufficiente per un vestito m. 3 L. **3.40**, (pesante).
Idem disegni più belli alta m. 1.40 ogni 3 metri L. **3.50** (colori vivi chiari).
In disegni più belli e vivi altezza m. 1.40 ogni 3 metri L. **3.60** (colori scuri bleu).
Stoffa vellutata tutta lana altezza m. 1.40 ogni 3 metri a L. **4.30**, L. **5.10**, L. **5.50**, L. **7.50**, L. **10.50**.
Stoffa pettinata inglese immenso valore e durata altezza m. 1.40 ogni 3 metri sufficienti per un vestito L. **6**, L. **9**, L. **12**, L. **15**.
Cheviot vero inglese tutta lana altezza m. 1.40 tre metri sufficienti per un vestito da uomo L. **6**, L. **6.25**, L. **8.50**, L. **9**, L. **12**, L. **15**, L. **18**.
Stoffa per mantello, paletò, ulster, altezza m. 1.40 al metro L. **2**, L. **2.50**, L. **3.80** L. **4**, L. **5**, L. **6**, L. **7**, L. **8**, L. **9**, L. **10**.

VESTITI CONFEZIONATI

Vestiti alla marinara per bambini fino ai 5 anni L. **5**, fino ai 7 anni L. **6**, fino ai 10 anni L. **8**, fino ai 12 anni L. **9** — Questi vestiti sono di lana inglese color bleu con bottoni dorati e ricami in seta.
Pantaloni per uomo a L. **2.50**, L. **3**, L. **4**, L. **5**, L. **7**, L. **8**, L. **9**, L. **10**.
Vestiti confezionati adattati su misura a L. **12.95**, L. **15**, L. **18**, L. **20**, L. **25**, L. **30**, L. **35**.
Paletòt a L. **16**, L. **18**, L. **20**, L. **25**, L. **30**.
Ulster con mantellina L. **16**, L. **18**, L. **20**, L. **25**, L. **35**.
Mantelli a ruota intera fino al polpaccio di qualunque uomo, stoffa diagonale o rasata nero, bleu, bigio e marrone a L. **8.95**, L. **12**, L. **15**.
SPENCER gilet o giacca a maglia per uomo a L. **2.85**.
Per le commissioni di vestiari inviare le misure solite dei sarti.

STOFFA PER SIGNORA (Lanerie e Seterie)

Flanella per signora, altezza m. 0.80, 6 metri sufficiente per un vestito, L. **2.90**.
Idem disegni più belli, qualità uguale, 8 metri L. **3**.
Drappo pesantissimo per signora, altezza metri 1.30, 4 metri, sufficiente per un vestito, L. **3.90**.
Idem disegni più belli L. **4.50** e L. **5**.
Stoffa lana inglese finissima, tessuto Jacquard per signora, altezza metri 0.90, sette metri sufficienti per un vestito L. **10.15**.
Cheviot per signora, altezza m. 1.30, colori bleu a fantasia, 4 metri sufficienti per un vestito L. **4**, L. **4.50**, L. **6**, L. **6.50**.
Saglia vera inglese per signora, altezza m. 1.40, colori splendidi ed assortiti, ogni 4 metri sufficienti per un vestito L. **6.50**.
Cheviot lana finissima pettinata vero inglese, valore immenso, altezza 1.40, ogni 4 metri sufficienti per un vestito L. **12**. (Raccomandato).
Cheviot dell'Irlanda vero inglese, altezza 1.40, quattro metri L. **10**.
Drappo vero inglese per signora, altezza metri 1.30, quattro metri sufficienti per un vestito L. **12**.
Lane finissime, Parisienne rigate con seta eguale tinta, altezza 90 centimetri, articolo di grande novità per vestiti o camicette, metri 3 sufficienti per una camicetta L. **4.50**, metri 7 per un vestito L. **10.50**.
Molton lana Valtopraf, alta novità, altezza 80 centimetri, 7 metri sufficienti per un vestito da signora L. **7**.
Stoffa foulard fantasia, tramé, colori assortiti, disegni novità, altezza centimetri 50, dodici metri sufficienti per un vestito L. **12**.
Velluti in seta tramé damascati per vestiti e camicette, altezza cent. 50, metri 4 sufficienti per una camicetta L. **4**, in metri 12 sufficiente per un vestito L. **11.75**.
Matelassé seta vera di Lione, altezza 60 centimetri circa adatta per mantelline, paltoncino e confezione:

3 metri sufficienti per una mantellina L. **7.50**
5 metri sufficienti per un paltoncino » **12.00**
8 metri sufficienti per un mantello . » **19.00**

Mussola tutta lana finissima ed inglese altezza m. 0.60 ogni taglio di metri 8 sufficiente per un vestito L. **9**, L. **8**.
Idem lana e seta ogni taglio di 8 metri L. **10**.
Flanella tutta lana per signora, altezza m. 1.30 e 1.40, ogni 4 metri sufficienti per un vestito L. **6**, L. **6.50**, L. **7.20**, L. **8**.
Scialli tutta lana pesante, grandezza 1.70×1.70 con 4 frange a L. **3.50**, L. **4.90** (affrettatevi) valore reale L. **10** e L. **12**.

TELARIA E TOVAGLIERIA

Pezze di circa 40 metri di ottima tela di famiglia, altezza m. 0.85 circa, L. **14**.
Tovaglioli damascati a L. **2.40**, L. **3**, L. **5**, L. **6** ogni dozzina.
Tovaglie grandezza m. 0.90×1.50, L. **0.80**.

MAGLIERIA E CALZE

Calze per uomo a L. **2**, L. **2.50**, L. **3**, L. **4**, L. **5**, L. **6** ogni dozzina di 12 paia.
Calze per signora a L. **5**, L. **6**, L. **9**, L. **12** ogni dozzina di paia.
Calze per bambini a L. **3**, L. **4** ogni dozzina di paia.
Vestine a maglia a L. **0.40**, L. **0.60**, L. **0.80**.
Vestito a maglia per ragazzi a L. **0.80**, L. **1.25**, L. **1.50**.
Maglie americane per uomini a L. **0.75**, mutande idem a L. **0,75**.
Sottane pesantissime di cascame di seta per signora L. **2.25** l'una.
Idem pura lana L. **3.75**, L. **4.50**, L. **6.50**.
Maglie della salute felpate uso pelo di coniglio L. **1.50**, L **1.80**.
Mutande L. **1.50**, L. **1.80**.
Camicie della salute felpate uso pelo di coniglio con cordone in seta L. **2.25**, L. **2.50**.
Camicie di lana a doppio petto con taschino per orologio e bottoni in madreperla L. **1.50**, L. **1.70**.

FAZZOLETTI

Fazzoletti per bambini, disegni splendidi a L. **0.90** la dozzina.
Fazzoletti per uomo orlati a L. **2**.
Idem vera tela inglese L. **2.50**.
Idem ricamati a mano L. **3**.
Idem vera tela di lino in scatola L. **6**.

COPERTE E TAPPETI

Coperte di cascame di seta a righe L. **2.75** (specialità).
Coperte pura seta damascate a L. **10** una piazza 240×300. L. **12** piazza e mezzo 240×240 e L. **15** due piazze 240×300. Colori assortiti e soli: granato, giallo, verde, oliva, celestino, bleu, oppure due colori uniti.
Coperte non plus ultra pura seta in scatola per letto matrimoniale 240×300 L. **20**.
Tappeti orientali detti comunemente velter a L. **0.85**, grandezza 0.45×0.45.
Tappeti orientali grandezza 1.20×1.20 a L. **6.95**.
Idem 1.50×1.50 L. **10** — Idem 1.70×1.70 L. **12** — Idem 1.90×1.90 L. **15**.
Questi tappeti sono di buest mista con oro.
Soppedanei juta, 0.90, a L. **1.25**.
Soppedanei lana a L. **1.50**, L. **2**, L. **3.50**.

Affrettare le richieste col relativo importo alla prima **Casa di liquidazione permanente**

Michele De Clemente - Milano

In Milano la vendita ha luogo per tutti gli articoli nei suoi negozi, viale Bovalle, 4, angolo Foro Bonaparte, piazza Cairoli, dove nei grandi sette occhi di vetrine sono esposti i campioni dei diversi articoli — e nelle sue succursali, via Rastrelli 2, 4, 6 — solo in tessuti e maglierie, e in via Orefici 1, 3, 5, per sole cravatte di seta a L. **0.30**, L. **0.40**, L. **0.50** L. **0.60** L. **0.90** L. **1.25** l'una e Foulards di seta a L. **0.95**, L. **1.25**, L. **2**, L. **3** ciascuno.

Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare il quinto dell'importo e sottostare all'aumento di L. **0.25** di assegno e quella di ritorno vaglia. Il trasporto L. **0.60** e L. **1** per ciascun pacco può essere spedito coll'importo e pagato alla consegna.

Commissioni superiori alle L. **50**, franche di porto, superiori alle L. **200**, franche di porto e sconto 5 0|0. Coloro che danno commissioni superiori alle L. **50** e per conto di 3 godranno immensi vantaggi dalla nostra casa.

Gratis a tutti viene spedito il grande **Bollettino delle Liquidazioni di fallimenti** contenente anche **orologeria, credenzeria, articoli casalinghi, di cucina, ecc.**

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum Lire Una

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col conosciutissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307 ...

Negozio artistico. Proficua e geniale occupazione per giovane istruito o artista che possegga qualche capitale. Cederebbesi un negozio artistico in Roma, in splendida posizione, frequentatissimo dalla colonia straniera, con ottima clientela. Affare d'esito sicuro. — Accorderansi facilitazioni di pagamento e buona parte degli oggetti si lascierebbero in deposito. ...

Occasione unica. - Bicicletta nuova prima qualità vendesi a vero prezzo di favore. Per schiarimenti rivolgersi al portiere Corso 307, palazzo Simonetti, Roma.

Cercasi socio disponga contanti trentamila ampliamento commercio coloniali salumi, liquori, ...

A. T. Napoli. Da Roma. In attesa dell'interessante. - Incontro alla succursale dell'ultima dimora. A. F. c 2554

Coraggio e fede.. Perchè pensi alla mia pace? Essa è perduta. Perchè curarti della mia vita? Le minaccie dei vili mi fanno sorridere. Pensa piuttosto a te, solo a te, se mi vuoi bene davvero. Sii forte e prudente, ... c2546

Dubbio. ... c 2564

Milan. Perchè mancanza assoluta tue notizie? ... c2560

Eleganiissima Bicicletta inglese, ultimo modello, cerchioni Fairbanck, tubi grossi, solida e leggera, pochissimo usata, vendesi Capolecase, 3. c 2565

Si danno a mutuo prima iscrizione di ipoteche proprietà in Roma lire 4000. ... scrivere Y. L. fermo posta, Roma. c 2543

Principe nero. Così intestata l'hai una? ... c 2547

Scrivete tutti e spedite Lire 12

e riceverete franco di porto per pacco postale la seguente merce:

1. Metri 3,20 Cheviot inglese e moderno pura lana di straordinaria eleganza, colori a piacere e novità di mezza stagione.
2. Una camicia di lana a doppio petto confezionata.
3. Un paio mutande.
4. Tre paia calze.
5. Un corpetto a maglia della salute.
6. Sei fazzoletti orlati finissimi.
7. Un bocchino di schiuma ed ambra e a titolo di regalo verrà aggiunto un bellissimo tappeto turco da tavolo lungo un metro e mezzo per uno e mezzo, a chi darà commissione di detto pacco.

COPERTE pura seta damascata

L. 8 da una piazza
» 10 da una piazza e mezza
» 12 da due piazze grandissime

Per sole L. 10

la Reale Fotografia della cav. Del Tufo - Roma, via ... eseguisce ritratti a grandezza naturale ... centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

POLLICULTORI

Il più completo giardino di pollicultura in Firenze è senza dubbio quello dei **Fratelli ...** Prima di fare acquisto chiedete tutti il nuovo Catalogo gratis. La Casa fornisce polli da consumo.

Occasione per sposi

Un taglio abito di sagrino, seta inglese finissimo di prima qualità superiore adatto anche per abito di società per sole L. 18 colle rispettive fodere di ...

ACIDITÀ

(sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** ... **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della gustosissima **China granulare effervescente** (specialità della Farmacia Pucelli, Livorno). ...

20,000
Servizi a prezzi mai praticati fin ora.

Una Grande Fabbrica

d'oggetti d'argento è stata costretta di realizzare tutto il suo deposito (di merci) contro una indennità insignificante per l'opera manuale. Io sono autorizzato di effettuare questo ordine. Perciò nessuno dovrebbe lasciar sfuggire quest'occasione favorevole per acquistare tal servizio di gran lusso, del quale deve essere fornita ogni famiglia signorile, e può valere specialmente come regalo. **Impossibile trovare una fabbricazione più accurata, più elegante e che possa far sopra qualunque tavola signorile un ottimo effetto.** Quanto alla inalterabilità del colore, qualità, solidità, se ne assume formale garanzia tanto che si accorda facoltà di rispedire la merce pel caso non riuscisse di piena soddisfazione dei signori committenti. Troppe ormai sono le testimonianze di noti consiglieri e di famiglie dell'alta società che se ne sono servite, per dubitare del successo.

Tutto di metallo da non distinguersi assolutamente dal vero argento e di un effetto da contentare i gusti più esigenti.

- 1 Graziosa Oliera con cristalli fini o, a scelta, 1 Elegante Porta-frutta.
- 6 Coltelli da tavola (prima qualità, vera lama inglese, bene affilati, solidi ed eleganti).
- 6 Cucchiai da minestra.
- 6 Forchette forma graziosa.
- 6 Cucchiai da caffè o dessert.
- 6 Pout-pourrie.
- 6 Porta-uova.
- 6 Sotto-bicchieri, o a scelta, 6 Porta-salviette.
- 1 Macinapepe, o a scelta, 1 Cavaturaccioli.
- 1 Campanello da tavola, o a scelta, 1 Schiaccianoci.
- 1 Porta-stuzzicadenti.
- 1 Cucchiaio di corno per insalata.
- 1 Forchetta » » »
- 1 Cucchiaino » per mostarda.
- 6 Cucchiaini per uova.

65 Pezzi, in totale, contro assegno o pagamento anticipato di **LIRE 30**.

Lo stesso servizio per 12 persone, **103** pezzi, **L. 49**.

Inoltre, a veri prezzi di Liquidazione, si offre:

1 Magnifico cucchiaione di vero « Alpacca » a L. 5.
1 Trinciante e 1 Forchettone, solidi ed eleganti a L. 3.50.
12 Coltelli da frutta o dessert (di prima qualità, vera lama inglese) a L. 5.
(Ad ogni ordinazione aggiungere L. 1.50 per spese di trasporto ed imballaggio).
Si pregа nell'ordinazione di ben precisare tutti i pezzi desiderati.

Dirigere lettere, vaglia ecc., al signor
CARLO BODE — Via del Corso, 307, piano primo — **ROMA**.

Guardarsi dalle grandi promesse che si fanno in altri avvisi consimili, domandarsi prima distinguere la qualità della merce. ...

CHAMPAGNE SARNA

DOUX - DEMI-SEC - EXTRA-DRY

Vinificazione a *perfetto sistema naturale*. - Milano, Parigi, Monaco e Bordeaux: Medaglia d'oro. Prezzo L. 4 la bottiglia in casse di 6, 12, 24, 36 e 48 bottiglie. *Stazione Faenza.* Imballaggio non compreso.
Per pacco postale. Una bottiglia campione, mezza a scelta, L. 5. - Reso franco.
Rivolgersi all'Amministrazione: Francesco Baldi, via Zamboni, 26 - Bologna. 9852
Per FIRENZE - Dep.: *Cantina dei produttori*, via Panzani, 21. Prezzo L. 4.50 la bott.

Premiato STABILIMENTO ENOLOGICO
di Pietro Lo Baido e C.° in Palermo

Rua Formaggi, 28 e Via Cintorinai, 66

Spedizione di pacchi postali da Kg. 5 contenenti litri 2 di marsala vecchia e moscato vecchio da Siracusa, e vermouth di Torino, in elegantissimi fustini per L. 6.
Idem contenenti malaga di Spagna, e malvasia di Lipari per Lire 7.
Il tutto franco a domicilio. Per la spedizione in maggior quantità, richiedere il listino della Casa. 13444 M

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, si nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Crummando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, fisica sanitaria. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Crummando**, via Nolana, N. 20, 2° piano, Napoli. 488 M

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

MILANO

Via A. Lamarmora, 10

D.r C.e A. **Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore
D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni. (Oltre 500 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 2 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 10 meridiane.

PASTIGLIE del D.r R.

TOSSE

Rimedio efficacissimo consigliato dai medici più autorevoli.

Concessionari per la fabbricazione e per la vendita

C. BONAVIA e FIGLIO

Stabilimento Chim.-Farmaceutico **BOLOGNA**

Trovansi in tutte le principali Farmacie

(Firmato): F. H. Pepper e Tangye,
34 Waterloo St.,
Birmingham.
e 95 e 97 Finsbury Pavement, London, E. C.
Avvocati alla Società Tangyes Limited.

Il medicamento più attivo contro la **TUBERCOLOSI, BRONCHITI CRONICHE**, ecc., sono le **Perle di Carbonato di Creosoto Faggio** del chimico farmacista A. Pasini, via Magenta, 8, Livorno. - Lire 4 il flacone di 50 perle. - Depositi: H. Roberts e C., *Firenze-Roma*. — L. D'Emilio e C., *Napoli* — Valcamonica e Introzzi, *Milano*. 2061 T

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO ANTISIFILITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE-ANTIGONORROICA Lire 5. **PILLOLE** Lire 5, per gonorree le più ostinate, gonorite e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3
Privativa Governativa al D. TENCA, Milano, via Pastrella, 2, visite e consulte per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti; in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 16123 F

Per le *eminenti proprietà nutritive* e la *facile digeribilità* i medici consigliano l'uso quotidiano di questo *prezioso prodotto dietetico* a tutti, *sani e malati*, ... nei casi di *rachitismo, anemia, catarro intestinale, cardiopatia, nefrite*, ecc. preferendolo a qualsiasi altro alimento. *Deposito generale* presso la *Latteria di Locate Triulzi e Paganini, Villani e C.*, Milano, Bari, Napoli, Palermo — *Vendita all'ingrosso* dai principali *Negozianti in Droghe e Medicinali*, al minuto dai *Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri*, nonchè dalla Ditta *A. Taboga*, Roma, Nuovo Tritone, 44-46.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 80 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 4 mesi. - Costa L. 4, più cent. 80 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuovo Tritone, 44 e 46; Manzoni e C.; Roma Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Pressolini; Pietroni e Luciani; Pinzi e Bianchelli; T. Serini e figli; Farmacia dott. Garelli, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 3700 M

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento

FRATELLI SPADA, Viale Magenta, 83, Milano

(*fuori P. Genova — Telefono 427*)

Industria nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

Le Stelle Filanti sono di splendido effetto nelle Feste da ballo, Veglioni, corsi mascherati, corsi dei Fiori, ecc. 74 M

Tutti i giorni
BURRO FRESCO
e non fatturato
A METÀ PREZZO

a mezzo di questa macchinetta per fare il **burro** in casa, per battere le chantilly, per frullare la cioccolata e per montare panna, uova, ecc.

Produzione semplicissima in soli 10 e 15 minuti, con grandissimo risparmio sul prezzo che si paga abitualmente visto che *il burro si ha* **quasi per niente** dal latte che si usa giornalmente nella famiglia, il quale è sempre servibile.

Prezzo L. 8.

Per spedizioni in provincia aggiungere L. 1 per spese postali.
Rappresentante per l'Italia:
CARLO BODE - Roma
Via del Corso, 307, piano primo.

Brevettato in tutti i paesi.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze